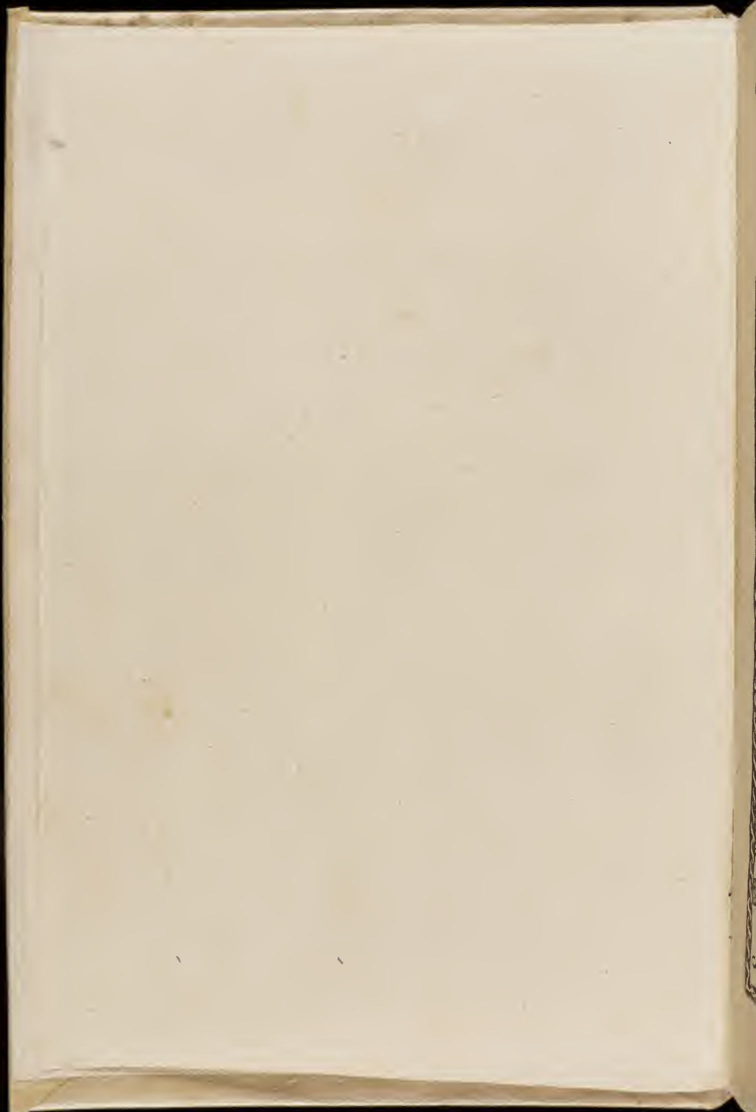


¶ Opera noua del preclarissi-
mo Messer Bernardo, Accolti Aretino Scri
ptore Apostolico/& Abreuiatore Zoe so
neti capitoli strãmoti & vna comedia
con dui capitoli vno in laude dela
Madonna Laltro de la Fede.



Interlocutori

¶ Virginea: Corrieri: Re Alphonso: Principe di Salerno: Ronconieri: Gentili huomini: Siluio: Iulio camerieri: Notaio el Vescouo: Ruffo: Constanza: Sempronio: Valerio: Cancellieri: Sinischalco: Ancille: Cōmensali: Serui.

¶ Argumento.

¶ Virginia amando: el re guarisce & chiede
Di Salerno el gran principe in marito.
Qual constretto a sposarla e/poi partito
Per mai tornar fin lei viua si vede
Cercha Virginia scriuendo mercede
Ma el principe da molta ira assalito/
Li domanda sa lei vuol sia redito
Dua condition qual impossibil crede.
Pero Virginia sola & trauestita
Partendo ogni impossibil conditione
Adempie al fin con prudentia infinita.
Onde el principe pien damiratione
Lei di fauore & gratia reuestita
Sposa di nuouo con molta affettione.

¶ Prohemio.

¶ Donne che di belleza & chastitate
Vincete el Sole & vincete Diana:
Et voi fama & honor di nostra etate/
Non huomin/anzi dei in carne humana
Equal certar con ogni antiquitate
Potete/& vincer la gloria Romana:
Si mortal prego ha in voi loco o potentia
Nonne negate benigna audientia

Voi vdirete el mirabil ingegno/
Lalta prudentia/limpoſſibil coſa/
Patientia/conſtantia/in ira/& ſdegno/
Virile ardire/& impreſa dubbioſa.
col qual peruenne al fine/al ſuo diſegno
vna donna preſtante & virtuoſa
Salernitana & dhumil parte nata/
del ſuo ſignore acceſa/innamorata.

E piatoſi accidenti di coſtei
ſol ſon repreſentati a queſto effetto/
che ne caſi ſiniſtri/acerbi/& rei
mai ſi diſperi vno ſpirto perfetto
& per moſtrar che dhuomini & di dei
puo vincer lira vn prudente intelletto
& chardir/tẽpo/ingegno/oro/& parole
fanno obtenere al fin cioche lhuom vuole.

Et ſel troppo aſpettar vi fuſſi graue
voſtra clementia perdonar ne deue
che molta acqua biſogna a groſſa naue
& molto tempo a materia non leue
ma forſe latto fia tanto ſoaue
che lungo ſpatio fara parer breue.
& ſi grato non fia come ſi crede.
non cõmendate quel/ma noſtra fede.

Fugga di qui la ſuperba ambitione:
la voglia exitial dargento & oro/
vil mercatura/ingrata adulatione
meccanica arte/ingiurioſo foro.

ciascuno remosso odio/ira/& passione
presti silentio in aspecto decoro
nessun tumulto/o suon nellaer giri/
se gia non son damorosi sospiri.

¶ Primo acto Virginia.

DOnna non credo sia sopra la terra
qual piu psequa ogni cielo ogni stella
qual io ridocta in amorosa guerra
semplice/& in experta damigella
amor nel pecto mio scolpito serra
vna faccia crudel piu chel sol bella
& cinto ha per accrescer le mie pene
me bassa & vil daltissime cathene

Io dippocrate fisico figluola
Virginia infortunata in sempiterno/
amo Alexandro che progenie sola
fu del principe inuicto di Salerno
& quel che piu mio tristo spirto inuola/
& che equale allui me non discerno
questa e/pur cosa horrẽda impia & proterua
che saccenda del suo signor la serua.

So chio non son a sua altezza equale/
misera lassa io lo conosco & veggio
ma tanto e/cieco amor/tanto e/mortale
chio vedo & lodo el meglio & seguo el peggio
poi chal soccorso mio cosa non vale
amor per minor duol la morte chieggio
poi che mi sforza questo signor degno
con belleza/virtu/gratia/& ingegno.

Chi mira el mio ſignor notare in mare
& romper lacque col purpereo pecto:
chi lo rimira vn corſier caualcare:
& girarlo nellaria a ſuo diſpecto
chi lo rimira/o correre/o ſaltare:
cacciar le fiere/o gioſtrar per dilecto:
damarlo ha gran ragion/che queſte proue
haren forza a leuar ſua ſpoſa a Gioue

La chioma ſua par quella daſſalone:
di Ganimede el ſuo purpureo volto:
come chi roſe infra viole pone:
o qual Rubino in biancho auorio auolto:
& per accreſcer piu mia paſſione/
el poterlo vedere anchor me tolto
che di qui ſta lontana eſta mia ſtella
col Re Alphonſo in Parthenope bella.

Ma chi e/queſto che dal dextro corno
atrauerſa la'uia prompto & ueloce?
ne ſicura ſel Sole e à mezo el giorno
con impeto maggiore auampa & coce?
parlarli intendo/o mio Corriere adorno
aſcolta alquanto la mia debil uoce.
& dammi ſio ne ſon degna reſponſo/
che fa la corte/& che fa el Re Alphonſo?

¶ Corriere.

Madonna preſto la riſpoſta ſpaccio
chel gran canmin cho affar mi ſprona & fräge
che de monti Riphei calcare el ghiaccio
intendo/& tradaſſare el Nilo el Gange.

ſappi che vna fiſtola ha nel braccio
el Re Alphonſo/& ognhor grida & piange
& dubita ſua uita non finiſca.
che medico non truoua chel guariſca.

℄ Virginia.

Horſu forſe che amor hara pietate
di me incauta ſua fedel ſuggecta.
ſo gia guari el mio padre Hippocrate
vna Regina da fiſtola infecta.
io tengo quel liquor pien di bontate:
ſio rendo al Re ſua ſanita perfecta
di Salerno dipoi che ſia guarito
dimanderolli el principe in marito.

Hor che farai/o Virginia infelice:
vuoi tu volare al ciel ſenza hauer ale?
a te hauer tanto ſpoſo non lice/
ma a qualche donna di ſangue reale.
columba ſe/non te ſtimar Phenice:
maggior ruina fa chi troppo ſale.
di quel trito prouerbio habbi paura
che miſurato e/chi non ſi muſura.

Ma ſe per ſpoſa gia con gratie noue
hebbe Bacco Ariadna al lito triſto.
ſe gia amorno/& poſſederno Gioue
due humil Nymphe Semele & Caliſto.
perche non debbo far lultime proue
per poter far del mio Principe acquiſto
chi ha riſpecto aſſai mai ſatia voglie/
& chi larbor non ſal/fructo non coglie.

Staro rinchiusa qual uil feminella/
che ha lachryme & ſtrida ſol per armi:
tanto mi ſtringe quella faccia bella/
chio diſpongo o morire/o contentarmi.
ma ſpero ancor che quella forte ſtella
mi potra ſcior:come pote legarmi:
che gia mi fa la ſua forza infinita
ſopra letate & ſopra el ſexo ardita.

In caſa andro pel famoſo licore
el qual rinchiuſo tengo in vaſo dauro
chal Re guarira el braccio/& a me el core.
& poſſeder farammi el mio theſauro:
qui non biſogna/o indugio/o timore
ſio voglio a danni miei trouar reſtauro
che ne ſuo ſerui amor/che dio magnanimo
ſollecitudin vuole/ingegno/& animo.
El Re di Napoli eſſendo amalato dice coſi.
Poi chel ſol quaſi in occidente e/ficto:
& ombra porge ogni ſelua ogni ſaſſo
fuor della terra al marittimo licto
piglian noſtro cãmin con lento paſſo.
forſe linira el duol da cui traficto
e/giorno & nocte el miſer corpo laſſo
perche la ſpira ognhor ſi ſuaue aura
chogni affannato ſpirito reſtaura.

Stendeſi el regno mio Parthenopeo
dapulia a ſalti:& di lucania al monte:
& ha el mare Adriatico & lo ægeo
per termini ſuoi/& grecia oppoſta a fronte.

ma che mi ual'sse questo dolor reo
non tolle el regno:o le richezze pronte
cognosco ben:ma con mio dãno expresso:
chio ho regno & thesor:ma non me stesso.

Italia/Gallia/ Germania/& Egypto
facto ho cercare/& nel tempio di Gioue
& doue Alcide sue colonne ha ficto:
la steril lybia/oue mai tuona o pioue:
lo,Hydaspe:el Tago:& linfelice litto
oue il magno Pompeio perse sue proue
& non ritrouo ad mia vita meschina
arte/herba incanto/ingegno/o medicina

O nobil Re in molte aduersitate/ Prin.
si vede se lhuomo ha molta prudentia
quando incurabil sia linfirmitate/
non ce miglior ripar che patientia.
ma so che le tue doglie fien curate
cõ arte ingegno/o uecchia experientia:
non ponga ad te disperation lassedio
che non e/male alcun senza rimedio.

Nel mondo vedi hor lieta pace/hor guerra
hor nocti obscure/& hor candidi giorni:
& cosi vedi riuestire la terra:
hor di ghiaccio hor di rose efiori adorni/
se la tua maesta qualche duol serra/
forza e/chel mare irato in calma torni
che se eterna non e/ cosa terrena/
non debba essere eterna la tua pena.

Io nō ſpero gia mai trouar piu pace: Re.
& queſto e/ quel che mi confonde & duole
che in queſta noſtra rea uita fallace/
ferma felicita non vede el Sole.
poi che forza e/ ſeguir quel che al ciel piace:
non medici o ripar piu el mio cor vuole
che a huomo di gran mal poſto in ſeruitute/
ſola ſperanza e/ non ſperar ſalute.

℄ Virginia vſcēdo di Salerno.

Me che ſpegner deſio mio mortal foco/ Vir.
o ſerua/o Dario mio ſeguiterai
& ſpero chel camin noſtro ſie poco:
che Napoli da noi ſi vede hormai.
io vego molta gente in queſto loco:
glie el Re:che fo/andero/anderai
che cerchi dōna:o qua dētro che vuoi? Rō.
Vir.parlare al re.R.ſta indrieto che nō puoi.

℄ Vn gentil huomo al Rōconiere

Come proſumi o pien di vino & ſtolto
voler tal donna a torto ingiuriare?
ſe non ti muoue el ſuo pietoſo volto/
non ſo che coſa ti poſſa mutare?
io non mi curo delle donne molto Ron.
che vna gia mi ſtratio.Gen.ſe al Re parlare
vuoi damigella:a dirgliel mabbandono/
perche ſeruo di donne nato ſono.

Giouin benigno di coſa importante Vir.
ho io da conferir con la corona
& non mi curo di queſto ignorante.
chun che villan non puo far coſa buona.

maiesta sacra vna donna prestante Gen.
promette assai:se con teco rogiona.
pargemma in oro:& frescho giglio in orto:
ne veder la potrai senza conforto:

Se e/bella/io son cõtẽto che la chiami/ Re.
& che innanzi al conspecto mio sia posta:
ma guarda non sia quella che tu ami/
che rotta & fredda e/stata tua preposta
te salui el ciel:se tua salute brami Vir.
laqual e/forse in questo vaso ascosta:
io vengo ad te per adorarti & poi
ad guarirti del mal:se guarir vuoi.

Partiti parte/con passi non lenti: Re.
che sio non riguardassi a tuoi verdi anni:
ti porrei in tante pene:angoscie:& stenti:
che pensaresti a tuoi non a miei danni.
di tucto el mondo emedici excellenti
non han potuto curare emiei affanni:
& tu curarli vuoi? questo tuo vanto
merta pena:dolor:carcere:& pianto.

Nõ mi sprezar:che spesso vn humil verme: Vir.
spesso herba abiecta:& spesso limose acque:
porgan conforto a nostre mẽbre inferme:
qual Galieno:& Auicenna tacque.
tucte le humane menti non son ferme
adun saper:perche al ciel cosi piacque
quel che medici/regno/& thesor tuoi
non han facto:sil fo? che dira poi?

Io fui da Hypocrate generata:
ad cui non visse el par sotto el tuo imperio
da cui fu gia da fistola saluata
vna Regina nel greco emisperio
damnar la cosa pria che sia prouata
in tanto Re mi par gran vituperio
io spero tanto far che di mie pruoue
tu stupirai in terra:& nel ciel Gioue.

Poi che mutar mi fai contra mia voglia Re.
quello che hauea nel cor deliberato
& in man di donna piu lieue che foglia
far por mia uita:mio thesoro & stato
io giuro a te per piu tua pena & doglia.
per la corona:& pel pecto sacrato/
che se non mi guarisci in octo giorni
faro in foco bruciar tuo membri adorni.

El giuro tuo non extimo vna dramma: Vir.
che certa sono in me non hara loco
poi/nutrita di fiamma/escha di fiamma
sono io terra elemento del foco
ne temo ardor:che tanto ardor minfiamma
che a spegnerlo el mar tuto saria poco
cosi volessi mie sorte fatale
che chi mabbrucia/ardessi in fiãma equale

Ma dimmi o re poi che a morte aspra & pianto
io sotto pongo mia misra vita:
facendo quel di che mi ho dato vanto
con la salute ad te restituita

che premio dai ad un merito tanto!
o/che gratia da me fie conſeguita!
cioche chieder ſapra tuo ingegno grato Re.
ſe ben chiedeſſi el mezo del mio ſtato

O re a queſto non va el mio diſegno Vir.
io voglio in premio al tuo guarito male
per mio marito un baron del tuo regno
qual chiedero:ben che a me fuſſe inequale
ma perche el parlar mio non ti ſia aſdegno:
non fie tuo figlio/o di ſangue regale.
& darmel giurera la tua perſona
pel ſacro pecto/& per lalta corona.

Prometto & giuro per la teſta mia: Re.
per la corona/& pel pecto ſacrato:
che quel che chiederai tuo ſpoſo fia
ſe gliauien che tu mhabbia liberato:
ma uoi fate coſtei guardata ſia
per fino al termin da noi deputato
che in crudel fiamme la faro morire:
ſe in octo giorni non mi puo guarire.

Figluola mia/ho di te gran pietade Ma:
che ſo che corri alla tua morte expreſſa.
molto mi muoue tua tenera etate:
laquale a crudel legge hai ſottomeſſa:
o/cara madre mia non dubitate Vir.
che bene obſeruero ogni promeſſa.
ſara del Re la doglia & la mia ſpenta/
& uoi anchor reſterete contenta:

Gia ſon paſſati/i ſei de glioᵭo giorni
che Virginia doueua el Reguarire
ne ſi ſa che ſalute anchor gli torni
ſe ſi ſapeſſi/e ſi ſentiria dire.
aime come potro quie membri adorni
veder in mezo alle fiamme perire.
ma prima che veder ſi crudel ſorte
intendo darmi di mie man la morte.

Amor non vedi tu che ſenza lei
glialtar tuoi non ſaran piu riſcaldati!
ne piu ſforzar potrai gli huomini & dei
ne tanti ſpirti excelſi humiliati.
non Papho/o Cypri:o monti Cytherei
ſeran dambroſia/o di fior coronati
chogni tuo forza & tutt i etempli tuoi
ſon poſti in mezo a potenti occhi ſuoi

Huomini:Donne:Deæ di terra/& mare
audite le mie prece lachrymoſe.
dhe non laſſate in le fiamme manchare
di Virginia le membre precioſe
voi ne vedrete gli ucce lamentare
e monti/i fiumi/con le querce annoſe.
& moſſi da ſua'pena & dolor tanto
terra:acqua:ciel verſar ſoſpiri & pianto

Et ſe mia vita vuoi:o fato crudo
in cambio de la ſua/mia vita togli!
ſe lei non viue oue ogni ſpeme includo:
credi tu poi chal mondo viuer vogli!

mai desta man partira el ferro crudo
fin desto dubbio Virginia non sciogli
per far con morte a lalma mia la strada
& seguire el suo spirto ouunqꝫ euada.

Syluio gitta/nasconde el ferro ignudo — Iul.
in viso al ciel che ti preserua & ama
perche voi tu/o desperato & crudo
ferire el corpo:lanima:& la fama!
accioche qlla in cui mie speme includo/ — Syl.
non vegga in fiamma|el cor mio morte chiama
chio non vo vita senza sua salute:
& farli fe della mia seruitute.

Non dubbitare:o Syluio hor ti conforta: — Iul.
perche Virginia tua fatta e/felice.
lalma del Re viue/equal era morta/
della fistola ha tratta la radice
vna collera verde in sangue smorta
glha fatto vomitar questa Phenice.
chel duol del tristo humor del braccio e/fora
& finalmente el Re per dea ladora

Iulio non minganar che far nol dei: — Syl.
ben che del Re tu sia Camerier fido.
forza al fin me saper suo casi rei:
allhor muccidero shor non mi vccido.
io non tinganno nengannar potrei — Iul.
te chamo tanto/lassa ogni tuo strido.
vien con me drento/se tuo cuor non crede/
che lo vedrai con occulata fede.

Mai vno huom sauio disperar si deue. Re.
dobtener cosa che possibil sia
chil crederia chel mio braccio si in breue
libero al tutto dogni pena sia
mia vita si struggea come al sol neue/
hor lha saluata vna fanciulla pia
quel cherbe/medicin/huomini & dei
non poten fare:ha potuto far lei.

Venga Virginia presto al mio conspetto:
che mai a tanto don non saro ingrato:
che dimandate signor mio diletto? Vir.
che dica quel baron te in sposo grato. Re.
[/ o/re el cuor da troppo amor constretto Vir.
si chi edequel non de e/sia perdonato.
largite a me che vho tolto da morte
di Salerno el gran principe in consorte

De domanda altro don figliuola mia/ Re.
piu tosto el regno teco io vo partire
benche per fede obligato ti sia/
potrai da me maggior ben conseguire.
che sa tua voglia consentito fia
nascera sdegno pianti incendii & ire.
chiedi thesori accio stia el regno in pace.
o vno altro baron qual piu ti piace

Se a me donasse le odorate ariste Vir.
Darabia:se i liquor persi/o sabei
se larene del Hermo in or commiste
se le gemme deglindi & de caldei.

ſe faceſſi ſegar mie membre triſte/
di quel cho detto mai mi muterei.
che piu ſtimo obtener tal ſignor degno/
chauer del mar/o de la terra el regno.

Gran gratia e/queſta cha chieſto coſtei. Re.
di darli vn tanto ſignor per marito
ſio nol do ſono vn Re:& manco allei.
ſil do/ſi truoua el principe ſchernito.
ma della fede mia mai mancharei/
di cui ſon debitor che mha guarito.
hor ſu dianti alla mia maeſtate
di Salerno el gran principe chiamate.

Te ſalui o Re el ciel ſommo & ſuperno Prin.
che mi comanda la tua maieſtate?
morto e/tuo padre/che vada a Salerno Re.
poi lei creſciuto danni & di bontade.
& che del ſtato tuo pigli el gouerno
con prudentia/iuſtitia/& con pietate.
& vna donna bella & virtuoſa
menerai teco/qual tho data in ſpoſa.

Et chi e/queſta dama ſignor mio? Prin.
quella che mha deſto braccio guarito. Re.
adunque a figlia di vil medico io Prin.
principe tal ſon dato per marito?
ma ſara ver/prima con ferro rio
muccidero chi lhabbi conſentito:
o Re/o ſignor mio tu diſhonori/
me/la mia caſa/e miei progenitori.

Arme/non ſpoſa vuo ſeguire.Re.la ſpoſa
Non impediſce armarti & ſtare in ſella
Nõ e/di regal ſangue.Re.e/virtuoſa. Prin.
Nobil non e/.Re.elle/caſta:& e/bella. Prin.
Mia caſa intamo.Re.tanto e/glorioſa/ Prin.
Che non biſogna aggiugner gloria a quella.
Dota non ha.Re.Da me la dota harai. Prin.
Mai non conſento.Re.Si conſentirai. Prin.

Principe replicar piu non biſogna/
Chogni tuo replicare e/fummo aluento:
Vuo tu chio che ſon Re reſti in vergogna?
che a lei rompa la fede el ſacramento?
che mha data la vita?el tuo cor ſogna.
Sefuggir cerchi el mio comandamento
Seruo tuo ſono & ſforzar mi puo tu Prin.
o Re:ma lieto non ſaro mai piu

Si ſarai:fa venir lalta Regina Re.
& regalmente Virginia adobbata
El Veſcouo e/ un notar di diſciplina
Chio vo dinanti a me ſia diſpoſata
Fa Siniſcalcho vna cena peregrina
Vna menſa regal ſia apparechiata.
Se ſorte/o pouerta alchuno ſtratia/
Venga hoggi a me cha tucti faro gratia:

Di tutte queſte mie parole note
Farai fedele ſcriba vno iſtrumento
Di Salerno el ſignor che tanto puote.
pigliar per ſpoſa Virginia e/contento

Acui di Sarno do el contado in dote
Not.Et tu Virginia consenti. Vir.consento.
Et tu principe pio alto & dabene Not.
Che di? Prin.Si dico chubidire conuiene

Hor su principe mio cō questo anello Re.
Adesso sposa la vezosa mano
Non basta ancor nota quel chio fauello
Baciar tela conuiene o forte/o piano
A Virginia tu fuggi el volto bello/
Parti el bacciar del principe si strano
Strā non mi par:ma parmi honesto sia. Vir.
Chel volto nieghi quel chel cor desia

Benedicaui quel cha fatto el tutto Ves.
& lungo tempo ui conserui insieme
In pace/in gaudio:& di voi nasca fructo
degno di monarchie alte & suppreme
Duna generatione in altra aducto
Viua in eterno el vostro dolce seme.
& voi duo chiare stelle a tempi nostri:
rimirare el figlio de figlio vostri.

Hor andian drento alla famosa cena Re.
Sia in questa note fatto festa & gioco
Che veramente e/felice & serena.
¶ Atto secondo. El principe.
O Vra profana abhorrita fortuna/
mai contenta star firma in vno stato
Tu sempre giri con rota importuna/
El basso elevi & lalto hai ruinato.

&lhuom che iusto senza causa alchuna
persegui:& quel che iniusto/fai beato
ne morte/o prego in te pietate arreca
pero chiamata lei fallace & cieca.

Tu non riguardi aglialtissimi regni/
Non reguardi a thesori/e nobilita
& sempre cerchi offendere e piu degni
Chel mal piu duole in piu felicita.
Comhai rocto/o crudede emiei disegni.
Con questa donna che con falsita
Ma constretto a sposarla/& per piu doglia
ha vinto col suo inganno la mia voglia

Quante donne di illustrè & regal sangue
Accorte/riche belle a marauiglia
ho recusato hora el cor mio che langue
Consente hauer dun medico la figlia
Sposo non li saro:ma mortale angue
samore lei salua:& me sdegno consiglia
io uo mostrare a questa donna obscura/
Che cosa violente poco dura

Io voglio andare al Re per tor licentia
& dir che per Salerno io vo partire
Per preparare con gran magnificentia
Le noze:& far poi Virginia venire
Ma altrimenti fia la mia sententia
Che el mon Senese intendo preterire.
& consumare in Francia emiei verdi anni.
cosi iusto e/linganatrice inganni

Tra tanti mali ho pur qualche conforto
Al signor Re mia scusa e/stata accepta.
Licentia ho hauuta:& punir voglio el torto:
Che mha facto esta donna maladecta
hormai ellegno mio nauica importo
Chi veggo andar pe suo piela vendecta
O sposa aspecta me:laspectar sia
Quel de Giudei chaspectano el messia

Inteso ho come el duca di Milano
Ha gran guerra col nobil Re di Franza
Li voglio andar/& qual buon Capitano
Fama acquistar con spada/& con la lanza
Cosi faro deesta virginia vano
El disio/el feruore & larroganza
Ne mai tornare a Salerno piu spero.
Se lei non muore/o entra in munistero

Misera lassa & in mal punto nata Vir.
Virginia sfortunata che farai?
Gia certa son che la crudel andata
Del mio signor e/per non tornar mai.
Morte fa chio ti sia raccomandata/
Me uccidendo adua satisfarai.
Perche in una hora me trarrai di stento/
El principe farai lieto & contento.

Tu se partito o mio caro signore/
Abandonando me tua fedel serua.
Ma non mhai gia renduto el tolto core.
che in se la faccia tua scolpita obserua

ſe diſpoſarmi haueui vn tál dolore
che non mi vccider pria con man proterua:
che volentier per farti beneficio
tharei facto del corpo ſacrificio

Torna ſignor tu non tornerai in uano
ſe non per altro almen per darmi morte.
Vcciderami tu con la tua mano/
Chel morir di tuo man fiel duol men forte.
Sol di te vn bacio ſforzato/in humano/
Ha guſtato la tua triſta conſorte.
Che charo cóſta mia palida fronte
Gia conuertita di lachryme in fonte

Crudo amor tu ſe quel che ti dai uanto
Di dileggiar tutte lhumane coſe.
Tu vuoi de tuoi ſubiecti hor riſi/hor pianto
Hor dolce pace/hor guerre ſanguinoſe
tu conuerti in una hora inſtrido el canto
Fai le luci ridenti lachrymoſe
Con ferro con uenen/ſoſpetti/& inuidie
Chal fin ſon tutti li tuo doni inſidie.

Hor al Re trapaſar di dentro voglio/ Vir.
Per tor licentia dandare a Salerno
Qual pien di ſtupri/furti/ire/& cordoglio
Perno ſtarui el ſignor eſſer diſcerno.
Forſe ſel ſtato ſuo dinfamia toglio/
& delle terre raſſecto el gouerno.
Del ſignor mio cha torto mi diſtratia.
Racquiſtero la gia perduta gratia

Io ho dal Re la licentia impetrato
Dandar:ma non vo gia comi vorrei
Che non vuol mia crudel fortuna & fato
Troppo contraria/a iuſti penſier mei
andianne amici al camin diſegnato/
& col fauor delli huomini & di dei
Piglian verſo Salerno el noſtro corſo/
che forſe al dolor mio dara ſoccorſo.

Magnanima & illuſtre principeſſa/ Cal.
Son de Salernitani imbaſciatore
a darti vengo obedientia expreſſa/
Per parte lhoro/elhomaggio elhonore
& mantenerti la fede impromeſſa
Si come ſpoſa del noſtro ſignore
& obedendo a tuo precepti ſoli/
Potren per te robba/ſangue e figlioli.

Orator ſaggio & dogni uirtu pieno. Vir.
Te & coloro che ti mandon ringratio
& humilmente prego el ciel ſereno
Che toglia te & lor daffanno & ſtratio
iuſto/abondante/pacifico ameno:
tener quel popul mai mio cor fia ſatio.
& ſforzerommi ſe Dio lo concede.
Rimeritar tanto amor/tanta fede.

Signor da poco in qua par tu tiſſaccia Ruf.
Si come neue poſta al ſole ardente.
Hor che vuol dir la tua pallida faccia?
El tuo ſilentio/& ſollicitaria mente?

el dimoſtrar chogni piacer ti ſpiaccia/
El mangiar poco el tuo dormir niente:
E penſieri: iſoſpiri mi fan gran ſegno
Chamor thabbi legato nel ſuo regno.

Tua preſumptione a punirti minuita. Prin.
Che vuoi ſaper ſel cor mio e/lieto o more
Sforzami fede una pieta infinita: Ruf.
& ſo luſſitio di buon ſeruitore
Se tu non ſcopri la mortal ferita:
Chi potra mai curare el tuo dolore?
Laſſo non uedi che te ſteſſo uccidi/
Se della tua ſalute ti diſſidi?

Forſe ti daro io qualche conſiglio/
Che lenira queſto tuo duolo amaro
Se ben mi ſe ſignor: per anni figlio
Eſſer tu mi potreſti/o patron charo.
Hor ſu ſeruo fedel partito piglio: Prin.
ſol per dare al mio mal qualche riparo
Chi ſo che uera: la uulgar ſententia:
Che lunga etate/ha lunga experientia.

Ruffo lamare e/de giouani vſanza/
Se tu mi adiuti in cio liber ti faccio:
cognoſci della vedoua conſtanza:
Camilla bella? per lei mi diſfaccio.
cognoſco quella chogni bella auanza: Ruf.
coſi lhaueſſi io queſta notte in braccio.
Che di tu traditor? Ruf. non per errore/ Prin.
Ma per portarla a te charo ſignore.

Lassa signore el duol la pallideza/
Che al fin ben condurrai questo lauoro.
In te e/giouentu:in te belleza:
In te copia di gemme/argento & oro.
In te prudentia:in te piaceuolezza
Tu secreto/sollecito & decoro.
Ardito & fermo qual salda'colonna/
Da expugnar el ciel non chuna donna.

Questo non basta che consiglio dai? Prin.
Che ti vesta da donna & vada a lei Ruf.
La mi cognosceria nol farei mai. Prin.
Tola per forza?Prin.Pria mucciderei. Ruf.
Qualche incāto:o malia tu le farai. Ruf.
Non voglio & sio volessi io nō saprei. Prin.
Va inuisibil per nigromantia/ Ruf.
Io andero el mal che Dio ti dia. Prin.

Non far signore io ho altro rimedio/ Ruf.
Qual e?R.voglire alla madre a parlare. Prin.
Con le promesse li porro lassedio.
Lassami pure a mio modo frappare.
Se tu mi togli damoroso tedio. Prin.
Io non ti lassero gia mai manchare.
Chi/el malāno?P.chi dicto ai?R.chi dētro. Ruf.
Vada che hora in casa/a costanza entro

O ruffo suēturato/& poco accorto. Ruf.
Pur se venuto di donne alle mani
Qual sempre odiasti/meglio era esser morto.
Meglio esser in galea de catelani:

Non guardan donne mai ragion ne torto.
Et han quella pieta chan proprio cani.
Quando nacqueno idei andaua a ſpaſſo
Et credo le faceſſi ſathanaſſo.

Di queſto mal ne cauſa el frappar mio:
Che mha poſto alle ſpalle queſto peſo
Si vo a coſtantia che gli diro io?
Io potrei eſſer baſtonato:& preſo/
Pur chel padroni ſſoghi el ſuo deſio
Poco ſi cureria ſio fuſſi appeſo.
Et ſio non vo al mio ſignor ſo fallo/
Che tratto el veda a coda di cauallo.

Io voglio andar & vſar preci pie/
Et ſe non vale vſar volto di Marte.
Per non pagar el nol di mie pazzie/
A me biſogna vſar ingegno & arte.
Di la di qua diro molto bugie.
Et ingannar voglio luna/& laltra parte
Et forſe anchor chi ſa?meglio e/prouarſi/
Potrie di me la madre inamorarſi?

Coſ.Chie?ruf.amico tuo conſtantia pura.
Et ſe aſcolterai quel che ti dice.
Aſcolterai tuo bene:& tua ventura:
In ſempiterno reſterai felice.
Vieni alla porta & non hauer paura/
Chio porto dogni ben tuo la radice.
Poi chel parlar con meco ti diletta/
Volentier vdiroti.Io ſcendo:aſpetta.

Coſ.

Madonna di prudentia el primo ſegno Ruf.
E pigliar la ventura quando viene.
di Salerno el gran Principe alto: & degno
Del re Alfonſo piu entrata tiene:
Lui donera non che theſoro/vn regno/
Et ſpreza come fango/oro/& cathene.
Tu ſauia ſe/egli ama la tua figlia/
Di contentarlo meco ti conſiglia

Fuggi di qui ſcelerato importuno Coſ.
Paioti donna di tal qualitate!
Voglia mi viene hor ſenza indugio alcuno
Con lunghie hauerti le guance ſquarciate
Non a Re/non a Principe niſſuno
Vender voglio mia fama/o caſtitate.
Se mai piu dirmi tal coſa tauezi/
Io ti faro tagliare in mille pezi.

Ier frappa tanto al mio Principe degno/ Ruf.
A cui promeſſi di farlo beato.
Ma poi che non rieſce el mio diſegno
Che faro io: oyme chi ſon ſpacciato.
Se charicaſſi me dun verde legno
Non ſi direbbe/o quanto ben glie ſtato!
Perchio pazo/bugiardo/ſciocco & groſſo
Promeſſo ho quello che obſeruar non poſſo.

Io veggo el ſignor mio di caſa vſcire/
O lingua adiutami hora ſi non ti taglio
Dubbito forte di ſuoi ſdegni & ire:
Et che con meco non giochi a ſonaglio

Non ce miglior ripar che bugie dire:
Prin. Ruffo che fai? R. signore hor ti taguaglio
Prin. Hai parlato a costanza/o molto/o poco?
Si: che la fussi abbrusciata introl foco: Ruf.

Mai viddi donna con tanta arroganza/
Questa mia guãcia ha hauuto a porte in terra.
Ma per questo non perder la speranza/
Che larbor per vn colpo non satterra.
Non sai signor delle donne lusanza?
Che voglian pace quando chiegan guerra.
Chi minaccia: & par bruscha alle parole
Quanto piu niega allor tanto piu vuole.

Mostron le donne hauer semplice ingegno.
Poi volpe e/quella che colomba pare
Fingan nel volto di malitia pregno
Non veder/ma di la veggon dal mare.
Di Costanza/& Camilla ogni disegno
Apertamente ti vo dichiarare
La figlia te/la madre el tuo thesoro
Vogliono/el diauol non sa quanto loro.

Ruffo alla madre ritornar bisogna/ Prin.
Questa lettera mia presenterai.
Se me ne torna poi dãno: & vergogna Ruf.
Per mio amore in pace el porterai. Prin.
Me amo piu che te: qui el tuo cor sogna Ruf.
Prin. che di poltron? Ruf. chubbidito sarai.
Andro: ma non diro quel che vuoi tu
Perche la mamma mia non ne fa piu

Pur che lui goda/non cura el padrone
chio del mio sangue tingessi el terreno.
io vo pensare alla mia saluatione/
crepi pur lui se sa/& venga meno.
la lettera mha dato/porterone.
ma chi sa sella serpe io porto in seno?
prima chio la presenti non mi lice
aprirla:& veder ben quel chella dice?

¶Epistola del Principe a Camilla.

SIo potessi saluar mia vita afflitta Prin.
senza el soccorso de tuo dolci lumi/
non saria questa a te piangendo scripta.
Ma perche giorno & notte mi consumi
con virtu rara/& bellezza suprema/
da far e monti gire/& stare e fiumi
Prima chio giunga amando allhora extrema
forza e/ti scriua/& scriuendo el tuo nome/
piangon gliocchi:arde lalma:& la man trema.
Et priego te per tue aurate chiome/
pe potenti occhi/& pel candido petto:
chamor mha nel cor scripto & non so come
Che legga questo con pietoso aspetto
che vita dia se di quella son degno
a me tuo fido:& deuoto suggetto
Che lassi ogni superbia/ogni ira:& sdegno
non presumption:ma tormento infinito
mosso shan la penna/el lachrymoso ingegno
Et se troppo animoso amar tinuito/
incolpa donna tua belleza altera

ſia tu men bella:io ſaro manco ardito
Tu puoi col volto adolcire ogni fera
tu ritenere le ſagipte adirate
& a tua poſta far chi viua/o pera
Ma ſe qual cera al fuoco ogni beltate
manca:o qual fior che nun di naſce/o more
godi hor che puoi tua fugitiua etate.
Che veder poi ti fia doppio dolore
vecchieza ſequeſtrar tutte tue volie.
pero ſpendi in piacer le tue breui hore.
Quel che frutti:& le roſe al tempo coglie/
e/ſaggio:& chi le laſſa/o cura poco:
quando vuol poi ſol truoua ſpine & foglie.
Io ardo/io mi conſumo/in ogni loco
& viuer nelle fiamme el mio cor brama
pur che di te ſia reciproco el foco.
Non cercar deſſer cruda al mondo fama
lhauer vcciſo/o che gloria ti fia:
vn tuo ſeruo fedel che tanto thama!
Soſpende in me la fiamma atroce & ria:
ſeda & mortal ſoſpiri:ſoſtiene alquanto:
a me la vita che piu tua che mia.
Fammi dolce mio ben felice tanto:
che in qualche loco a tuo pie genuflexo
dir ti poſſa mie pene:el crudo pianto
Perche nel ſcriuer e/gran dubbio ſpeſſo
& prima che vedere offeſo:o tolto
el tuo honore/vciderei me ſteſſo
Benche temer non de tuo dolce volto:
tu ſe prudente/& io ſecreto & experto
& ogni noſtro affar ſara ſepolto.

Se forse del mio amore tuo core e/incerto
Fanne ogni paragon:fanne ogni pruoua
Et segua el premio poi secondo el merto
Ne lassar ti possio per donna nuoua:
Che tra quante son nate:& nasceranno
Par di bellezza alla tua non si truoua
Ne temer dei poi che da te saranno
Contentate mie voglie chio ti lassi
Che in nobil cor mai non alberga inganno.
Ma non sol tu hormai gliarbori e sassi
Han fatto del mio amor experientia:
Della mia fede:& solleciti passi
Quante volte mha visto in tua presentia
Hora aghiacciare:hora arrossire in faccia:
Hor non hauere di parlarti potentia!
Hor qual neue manchar che si disfaccia
Temendo in detti:en fatti sempre mai
Cosa non operar che ti dispiaccia
Et quando gliocchi tuoi mi togli:& dai
Tomi & dami la vita:& di tal cose
Te chiamo in testimon/tu sola el sai.
Pero rimira con luci piatose
Miei prieghi:poi che da miei teneri anni
La vita:& morte el cielo in tue man pose
Mitiga alquanto:i miei crudeli affanni
Hor che farai al tuo nimico crudo
Se me che thamo alla morte condanni!
Non volger piu al seruo el ferro ignudo
Che nel mio cor mille stral fitti sono/
Ne truouo agliocchi tuoi riparo/o scudo
Et se offeso tho/chiamo perdono:

O mia terrestre deá assai piu volte
Che scripte in questa lettera non sono
Soccorre alle mie fiamme insane & stolte/
Dammi loco a parlarti: & fa beata
Questalma pria sien sue membra sepolte.
Et sio nol merto se cosa te grata
Per lei ti prego a far risposta breue
Affadighi la dextra delicata
Se non qual cera al fuoco: o al sol neue:
Manchera el spirto mio che plora: & langue
Che per amarti gia morir non deue.
Scripta ho piangendo la lettera exangue
Qual se tu sprezi per mia mala sorte
Mischiaro presto alle lachryme el sangue.
Cosi causa sarai della mia morte!
O Padron matto/nō scriuer: ma sciogli Ruf.
Se vuoi chel pensier tuo non torni vano.
Frappa se sai/se scriuessi piu fogli
Che venuti non son da Fabriano
Senza oro non farai cosa che vogli
Chelle voglion denar: non carta in mano
Ma per non inuestire in qualche scoglio
Risuggelarla| & presentarla voglio.
Laltra volta a non radermi hebbi errato:
Hor pur mi voglio/i capel rassettare.
Ellabbro ho grosso: hauerlo ritirato/
Stringermi in mezzo: & del galante fare
Et per mostrar dhauer ben lachrymato
Con la scialiua vo gliocchi bagnare.
Et veder con sospiri: & mente calda
Far di me innamorar questa ribalda.

Anchor prosummi stolto & scelerato Cos.
a venire appicchiar la porta mia?
beata a te se tu mharai ascoltato Ruf.
se da te letta tal lettera fia.
va via traditor vil che sia squartato Cos.
apri per gentilezza anima mia Ruf.
sal dipartir non hai la gamba presta Cos.
io ti daro con questa in su la testa

Vecchia ribalda dantichristo madre/ Ruf.
aspettami stanotte:& ti conforta
che qui verro con gente armata a squadre
& brucerotti la casa & la porta
& strascinar faro tuo membra ladre
in fiume/poi chastenti io tharo morta
ne ti torra dal mio furore insano
Gioue se ben ti tenesse per mano

Principe in fine io non ci truouo verso
questa vecchia ribalda:e/obstinata
se tu le promettessi luniuerso
non si saria del suo voler mutata
ma sappi chogni ritto ha suo riuerso
col tempo ben sara humiliata
se non lastringi con tanta tempesta
dira poi si:senza essierne richiesta

E/possibil costei sia tanto dura? Prin.
ne per questo anco lassero limpresa.
perche questa Camilla el cor mi fura
& sento in me troppo gran fiamma accesa.

Tu per saluarmi ad ogni uia procura/
Benche la mente resti un po sospesa
Chio dubito tua lingua non sia piena
dogni bugia: hor su andiano a cena

Chi crederia o mio nobil Domitio Cal.
Che questa nostra illustre principessa
Hauessi in un momento allire: al vitio
Adogni mal posto una briglia expressa!
Dato ci ha el cielo extremo benefitio
Che ci ha tal donna in signoria concessa
Gouernando costei facto e/ Salerno
vn paradiso/chera pria linferno

O callimaco mio ben dici el uero
Di laudar lei mai fia mia lingua satia
Duolmi chel nostro Principe si altero
Tanta madonna a gran torto distratia
Andiamo a quello imbasciator/chio spero
Farli acquistar la sua perduta gratia.
Bē dici andiamo: che so un pregar pio Cal.
Potra muouere un huom mouendo i Dio.

La lettera habian noi della credentia: Do.
& della principessa orator siamo
Hor su mostriamo nostra sufficientia
Sollecitian di giugnere a Milano Cal.
Chal principe faren mutar sententia.
& renderemo el suo cor duro/humano
facendoli saper qual uirtu monstra
La principessa regal donna nostra:

Ruffo tu pur mi pasci di parole Prin.
Io mi consumo el tuo soccorso e tardo
sai tu el dol mio?Ruf.Non so cha me nõ dole
sai tu el mio foco?R.uo pchio nõ ardo. Prin.
Nol sai?R.Si so:tuo cor cõe amor uole. Prin.
Tolto ha Camilla con piatoso sguardo
Sio nõlho tamazo cõ pena & stride Prin.
Va pure amaza lei:se lei tuccide Ruf.

Ma chi son questi qua chabriglia sciolta
Vengano in verso noi con passo presto?
principe mio verso lor ti volta Ruf.
Sotto un certo color dandare a spasso
parmi dhauer la loro effigie accolta Prin.
Ben che porti ciascuno el volto basso
Questi paian a me sel ver discerno Ruf.
Calimaco & Domitio da Salerno.

Orator siamo illustre signor nostro Col.
& perche tutte le gratie diuine
Ti conceda el signor del sommo chiostro
Questa legger ti degna infino al fine
perche scripta e di lachryme & dinchiostro
Non ci son fiamme:o uer pungenti spine
Ma fede amore:& prece lachrymosa
Del linfelice tua misera sposa

Mai faro quel che hauete domandato Prin.
pigliar non vo la lettera infelice.
Ah?signor ruinato era el tuo stato. Do.
Risuscitato lha questa phenice

A vn che fusse à morte condemnato
Non e/negato ludircio che dice
Legge della tua sposa miseranda
La lettera/che prega & non domanda.
Su leggi cãcellier:& uedian che vuole **Prin.**
Ma la si perde el tempo & le parole
PEnsãdo ognor cõ tribulato ingegno. **Vir.**
Io tua serua fedel mio fallo insano
e/tua ira immortal/tuo iusto sdegno:
Due volte a scriuer mi son posta in uano
Perche due volte la timida penna
caduta me/della tremante mano
Pur poi che in fonte & in fornace dethnna
Conuerso el cor chor arde hor plora hor lãgue
tanto che morte gia rapirlo accenna.
Sforzata dal disio con dextra exangue
temendo/ardendo/scriuo el mio tormento
Non con inchiostro:ma lachryme & sangue.
Con man giunte pregando che contento
sia de legger questa insino al fine:
Poi come vuoi la dona a fiamma:o uento.
Che miei son prieghi:& non pungenti spine:
scripti da quella che piu che se tama
pregando vincte son lire diuine
Et se pure el tuo cor'stratiarmi brama
& ne miei danni ti constringe & tira
Ira/odio/& sdegno che vendetta chiama.
Fin che la leggi al men sospendi lira
Per chogni prego & parola sobserua
Di quel che son damnati a morte dira
Non ne scacciar come fera proterua

Chi tanto tama/& con pieta maccepta
se per sposa non uuoi:almen per serua
Che doue offender puoi e/gran uendetta:
El perdonar:cha ogni human o excesso
Non lassa sempre gioue ir sua saetta
A piedi tuoi mistendo & confesso
Essere in colpa/riguarda al Leone
Che non e/crudo a lhuom che genuflexo.
Habbi di me qualche compassione
Pieta mi impetri linfinito amore.
Ghe merta gratia & non desperatione.
Ghe sio errai ha purgato ogni errore
La stanca faccia di lachryme piena:
& ogni pena e/vinta dal dolore.
Ne sol tu hormai/ogni fera terrena
Sarebbe satia/& pero al mio peccato
Si atroce che merti eterna pena!
La vita tua/el tuo sangue/el tuo stato
Non ho cercato torti:el mio fallire
E/stato solo in troppo hauerti amato.
Et se quella che tama fai perire:
Che farai dunque a tuoi nimici rei!
O che gloria ti dan tue non iuste ire!
Che se constretti furon gliocchi miei
Dal volto tuo/non da tuo stato/o fama/
Non me:ma tua bellezza incolpar dei.
Ciascun tenuto e/cercar quel che brama.
& se ben non guardai la tua altezza:
Cieco e/amore:& cieca e/quella chama.
Poi:in gran nobilita sperai dolcezza
piu alta vela a uento/e piu piegata

& naue in alto mar/manco si speza.
Ne la luce del sole e/dinegata
Auerme humil:ne la luna si sdegna
Esser da stelle minor circundata.
Se ben per sangue di te sono indegna:
Per fede/& per amore extremo parmi
Esser signor di posséderti degna.
Sol per questo douresti perdonarmi.
Che piu stimai el tuo volto decoro
Che mezo el regno/chel Re volse darmi.
Tu fusti el regno mio/tu el mio thesoro/
& hora in premio a tanto amore ardente
Abbandonata crudelmente moro.
Et poi che la tua dolce faccia absente
Baci non posso por/lachryme a porto
A gliochi miei che than sempre presente.
Hor con ferro/hor veneno el uiuer corto
Far penso/hor viua gittarmi nel mare/
Accio che porti a te mio corpo morto.
Se tu se pur disposto a non tornare:
& vuoi chi mora:almeno a lultima hora
E gelidi occhi miei vieni a serrare
Dhe non fraudar chi piu chel ciel tadora:
Che viuer voglio/se mia vita vuoi.
Cosi morir/se pur vorrai chi mora:
Et se donna nel regno/o termin suoi
Con equal nobilita/con volto bello
Satisfa piu di me a gliocchi tuoi:
Non temer signor mio sposarti a quello:
Perche rinuntiar parata sono
Al nodo maritale/al dato anello.

Et quando in te non ritrouin perdono
  Lachryme/preghi omor/el mio nauilio
  porte a vento a fortuna in abandono.
Pur che tu muti el tuo duro consilio:
  Infin chio uiuo in questo mondo mesto
  Vagando andro per leuarti dexilio.
Hor perche el scriuer mio non sia molesto.
  Faro fine alle preci mie deuote
  Da fedel nuntii puoi sapere el resto.
Che gliocchi pioggia di pianto percote:
  & la man vinta dal dolore amaro/
  La stanca penna piu tener non puote.
Non dimen priego el cielo/o signor charo
  Chadempi cio chel tuo pensier disia/
  Ne ti sia di fortuna/o danni auaro/
Ben cha torto da te stratiata sia/
  Non cerco el morir tuo/habbi piu tosto
  Tu el iusto titol della morte mia.
Se tu ritorni uiuere ho proposto:
  & se non torni chen poco terreno
  sia lin felice corpo mio nascosto.
Presto verra tua ira/& mio duol meno:
  Mentre scriue la dextra di ben priua
  Tien la sinistra mia ferro:& veneno.
Rispondi hormai se mi vuoi morta/o viua.

El principe.

¶ Se ben fu figlia di Hippocrate degno:
Non conuien medicina a principato.
Non douea far dun Principe disegno:
& me per forza occupare el mio stato

Di tanto ingãno al core ho troppo sdegno:
ne mai da me gli sara perdonato.
Anzi perdonar dei charo signore/ Cal.
Poi channgannarti la constrinse amore.

Fin che lei viue in q̄sto mondo insano Prin.
Al tornar mio non sara mai riparo.
partite hormai chel pregar vestro e/vano.
Mai gli perdonero suo fallo amaro.
Se non mi mostra in la sua dextra mano
Questo anello a me piu chel cor caro.
& se non ha vn figluolo acquistato/
Elqual da me sia stato generato.

Hai tu sentita la crudel risposta: Cal.
& la dura impossibil conditione.
Riferir ci bisogna sua preposta: Do.
Della madonna ho gran compassione.
Ancille fide hoggi el termin saccosta: Vir.
Dhauere o buona/o rea responsione.
Che nouelle oratori: io aspeetto & temo
Madõna assai miglior portar vorremo.. Cal.

Non torre annosa querce/o duro scoglio/
cosi resiste a folgore/onda/o uento
come el principe crudo: e pien dorgoglio/
Resiste a prieghi: & cerca el tuo tormento.
Madõna el darti tal nuoue mi doglio. Do.
Tornare alhora el principe e/contento
Quando el suo charo anel possederai:
& depso un figlio generato harai.

Hor che ha fatto Virginia innocente/ Vir.
Che di lei non si chiede alto che sangue?
son io ruina della mortal gente?
O gitto tosco qual mortifero angue?
O sempre a me crudel fortuna ardente
satiati hormai delle membra mie exangue.
Morte iti chiamo ognhor:ma non mi struggi
Che persegui i felici:e miser fuggi

Sel sangue mio dia dar pace alletate:
Ecco alle spade ignude offero el petto.
Sel principe con tanta crudeltate
Vuol pur ci mora/& io la morte accepto
Ma meritaua pur qualche pietate:
El fallo mio da troppo amor constretto
Perseguami:ciel:terra:acqua:aria:& foco.
Cha tanti stratii questo corpo/poco.

Presto portare acqua di rose & mirto An.
Perfetto aceto/& maluagia raspante
Per conuocare el fuggitiuo spirto: An.
In queste membra tribolate & frante
Pricipe duro piu che morte ipio e tristo. An.
Hoggi e/contenta la tua voglia errante
Hor senza piu indugio/o piu rispetto An.
Portianla dentro & posianla sul letto.

¶ Atto tertio Virginia.

OApoi che lerror mio damor sospinto
Trouar non puo misericordia o pace
Ne vuole el corpo mio se non extinto
El principe cha torto mi disface:

Partir mintendo di questo procinto/
Vedoua/sola/& far quanto a lui piace
Et poi che posederlo a me non lice
Daro el mio loco a donna piu felice

Io com vedoua bassa & smorta fronte
Pel mondo voglio andar peregrinando
Et empier di lamenti el piano el monte
Acque beuendo:& verdi herbi mangiando
In compagnia de le altre fere pronte
Fin che la vita mia verra mancando/
piangēdo ognhora el duol chel cor mingrōba
Qual Tortor scompagnata al sole a lombra

Et poi che del mie cor ferma sententia
Ma piu tornar dinanci al vostro aspetto
Domando a tutti piangendo licentia
popol Salernitan grato & diletto
Confortoui:a giustitia:a patientia:
A seruir ben vostro signor perfetto
Et si vho offeso:on qualche colpa sono:
A tutti chiēdo humilmente perdono.

Al principe crudel significate
Come per mai tornar mi son partita
per consumar con laltre suenturate
Fra selue inhabitate la mia vita.
Chor mai ritorni alla sua potestate.
A suo gouerno/sua patria fiorita
Iusta cosa/e iustissimo consiglio
Che lui ritorni:& io vada in exilio

Io gli perdono limmerite doglie:
El morir mio dogni iniuſtitia pieno
Et glianni chal leta mia verde toglie
Prego chal viuer ſuo aggiunti ſieno
Et ſon contenta che pigli altra moglie
Di regal ſtirpe & volto piu ſereno
Perche a me non par dur:moleſto/o forte
Comparar la ſua pace con mia morte

Mai conſentita tal partita fia Cal.
Noi non ſian tanto fier/tanto inhumani
Da noi in queſto vbidito non fia
Del ſignor noſtro eſuoi penſieri inſani
Poi che dato vhabbian la ſignoria
Et lhomaggio giurato in uoſtre mani
De non laſſate noi madonna fida
Confuſi laſſi/ſtanchi/& ſenza guida

Sol riparo alla morte ſio non erro.
Non ſi truoua/che gioua el diſperarſi
Col tempo uedi conſumare el ferro
Col tempo el duro ſaxo in poluer farſi
Creſcere piu dun fiume:& rami un cerro
& nun di lun manchar/laltro atterrarſi:
Fie forza al fin che timpetri mercede
Amor/pianger/pregar/ſeruir con fede

Non tribolate piu lalma infelice Vir.
Con humil prieghi/& con piatoſo pianto
Sel uoſtro & mio ſignor la contradice/
Reſtar non poſſo/o dimorare alquanto:

Poi che non piace al ciel chi sia felice:
Poi che non posso hauer marito tanto
La mia benedictione a voi lassio
Al dur Principe el cor lanima a Dio.

Piu non ricerco honor:fama:o imperio/
Non or:non gemme de Lindi:o Chaldei.
Et se in amar Principe tanto altero.
Prosumptuosi furon gliocchi mei:
Tanto ho pianto & pianger tanto spero
Di lachryme satiando huomini & dei:
Che non sol loro ogni fera terrena
Dira la colpa vinta dalla pena

Ma se iustitia e/in ciel:io spero ancora
Che della pena mia chognaltra excede
Si pentira quel cha torto maccora
Et sol la morte mia ricercha/& chiede
Perche poi che saro di vita fora
Tardi conoscera mia pura fede.
Dhauermi si rinchiusa in poca fossa.
Domandera perdono alle fredda ossa

Caro chugino/ancille peregrine
Per gir vagando el mio cor non se mosso
Ma per veder le belleze diuine
Del principe:& prouar shauere el posso
Sol per venire del mio disegno al fine
Celato ho el vero a questo popul grosso
Che chi vuol di sue imprese effetto lieto:
Cioche vuol far debba tener secreto

Gia mai confessero dhauer prudentia
Nobile ingegno:o generosa altezza
Colui che per paura/o negligentia
Seguir limpresa disiata sprezza.
Spero vincer col tempo & patientia
Col tempo vn saxo si risolue & spezza.
Et se perdendo esco di vita fora
Vn bel morir tutta la vita honora

Perche se donna parmi honesto sia Cos.
Nota Virginia mia quel chio ragiono
Che noi trouiamo vna honesta hosteria
Et sopra tutto posta in luoco buono
Cha tuo disegni vtilissimo fia.
Non dubitar perche informata sono Vir.
Di vna hostessa honesta & peregrina/
Andiamo a quella chiamata Sabina

Andiã che non ho visto hoggi Camilla. Prin.
Vorria piu tosto andar adesinare Ruf.
Nõ vo che stremo amor mi struge e stilla. Prin.
Et me extrema voglia di mangiare Ruf.
Stu prouassi comio limpia fauilla. Prin.
Non amarei chi non volessi amare. Ruf.
Come lei vende sua merchatantia
Ne piu ne meno io venderei la mia

Questa ribalda di farlo si strugge/
Ma prima tel vuol far ben saper bono
Scacciã chi viene & chiaman quel che fugge
Queste donne/in somma el diauol sono

In fine quel volto tanto mi diſtrugge: Prin.
Cha partirmi di qui mai mabbandono.
Sio non la veggo?Ruf.Eti dorra piu poi
Viſto hauer quel che poſſeder non puoi.

Io ho veduto pur quel volto bello Prin.
Fatte/hauer veduto & tocco el reſto Ruf.
Conſiglia?Ruf. Ido cõſiglio meſchinello. Prin.
Sendo digiuno andiam a mangiar preſto
Andiam vil huom che per vn fegatello Prin.
A qual ſia donna ſareſti moleſto
Se Helena rinaſceſſi o Puliſena Ruf.
Tutte le venderei per vna cena

Sabina mia del riceuuto honore Vir.
A te reſto obligata in ſempiterno.
Ma chi e/queſto baron di valore/
Che qui dinanzi a noi paſſar diſcerno?
Queſto e/vn gratioſo alto ſignore Sabi.
Principe nominato di Salerno:
Che piu chaltrhuom chal mõdo oggi ſie nato
Duna noſtra vicina innamorato

Vna vedoua e/qui di buona fama
Pouera & caſta & e/detta Coſtanza
Et la figliuola Camilla ſi chiama
Che di belleza ognaltra donna auanza
Queſta Camilla el principe tanto ama
Che ſi perdeſſe di lei la ſperanza
Tante/la fiamma & la doglia infinita
Chembreue ſpatio gli torra la vita.

Hor ſuſo voglio ir dentro a raſſettare
Camera/& letto oue poſar ti poſſa
Si ſo ben con la mente examinare Vi.
Ogni parola che Sabina ha moſſa
Forſe doppo vn mio lungo lachrymare
Saro da qualche ſtel'a pia riſcoſſa
Et ſara el legno mio percoſſo a torto
Da gran fortuna ricondotto in porto.

Poi che queſta Coſtanza e/poueretta
Poi che le chaſta/poi che le prudente
Forſe limpreſa mia verra perfetta:
Che la forza dellor troppo e/poſſente.
Batter voglio!Coſtanza:Chi e! Vir. Voi cercho!Coſt. Aſpetta
Chi ſe!che vuoi peregrina excellente!
Se deſſermi ſegreta mi dai fede Vir.
Saprai chi ſono!& quel chel mio cor chiede.

¶ Coſtanza.

¶ Per la fede/& mia figlia chio ti giuro
Coſa che dica non paleſar mai:
Coſtanza mia ſel mio ſtato ĩpio & duro. Vir.
Ti dico/per pieta lachrymerai
Io per amore & legyptimo & puro
Viuo in vn mar di ſoſpiri & di guai
Ma tu ſola mi puoi trar dellinferno
Io ſon la principeſſa di Salerno
Non ti mutare:credo chabbi inteſo
Come ſendio giouinetta & pulzella.
Hauendo el cor de ſto principe acceſo
Qual ama tanto la tua figlia bella

Sentendo el Re da fistola era offeso
Ne si trouaua chi churassi quella
Io la churai/& poi che fu guarito
Li chiesi in premio el Principe in marito

Et fu constretto contra la sua uoglia
Dal Re darmi lanello & isposarmi
Onde lui per sforzar sua ira & doglia
Si dispose per sempre abandonarmi
& fin che morte la uita mi toglia
Non uuol tornare/o per sposa acceptarmi.
O se in mia man suo anello/embraccio fia
Figluol che depso & di me nato sia

O dolce madre a chi con ira & sdegno
percossa & come io son dalla fortuna
Bisogna a operar prudentia engegno
per riparare a sua furia importuna
per guidar mie pensieri/al suo disegno
per me siete nel mondo uoi sol una
Che mi potete con pieta infinita
Rendermi stato/honor marito & uita

El principe altro non ricerca & brama
Che posseder uostra leggiadra figlia
Et ogni cosa per lei,tanto lama
Fara:hora el pensier mio vi consiglia
Cha me vita saluiate/a voi la fama
Lhonor/la pace/alla vostra famiglia
Et col principe me come el ciel mostra
Poniate in cambio della figlia vostra:

Voi intender farete al mio ſignore
Che ſe tanto ama voſtra figlia accorta
In teſtimon dun ſi feruente amore
Gli doni quel anel chen dito porta
Et donato lanello/alle cinque hore
Che laltra notte venga ſenza ſcorta
Et io per uoſtra figlia a lui nandro
Et di lui forſe un figlio acquiſtero

O alta principeſſa haueuo inteſo Coſ.
per fama cio che dici:& ſo che uero
Spegner uorrei tuo iuſto foco acceſo:
Et contentar tuo deſiderio altero
Ma ho debile ſpalle a tanto peſo.
Et di condur tal coſa io mi diſpero
Temo da vn canto ingannar tal ſignore
Dallaltra porci la fama & lhonore.

Chi a tal imbaſciate orechie porge.
In vn momento in fame & ſerua torna
Fa ſecreto ſe ſai chun romor ſorge
Che ti tra fuor qual Lumacha le corna.
Chi va a lutil dietro/non ſaccorge
Che in vn continuo mal tale vtil torna
Vorrei ogni tuo mal fuſſi riſcoſſo
Madonna mia:ma coſi far nol poſſo.

O cara madre adunq; infamia/o danno Vir.
Rendere a tanta donna el ſuo marito
Quando ſi ſappi vn ſi piatoſo inganno
Ne ſarai commendata in infinito.

Poi la figluola tua ha pur qualchanno
pouera ſei ne puoi pigliar partito.
ma ſe mi ſerui/vna tal dota harai
Cha qual ſia gentil huom dar la potrai.

Cognoſci la ventura quando viene
Che non ritorna poi ſempre a tua poſta
Ma di che dãno/o che infamia/o che pene
porta la coſa ſecreta & naſcoſta?
Se tua figlia non ſpoſi preſto & bene
Tu ſe piu in dubbio:& piu dhonor tiſcoſta.
Hor non cognoſci?el cor tuo non obſerua
Che ſerui a principeſſa:& non a ſerua?

Buono e/in dona el timore alcuna volta
Ma non tanto che guaſti honeſto frutto.
Chi teme el bene non e/ſauia:ma ſtolta
Anzi e/miniſtra di ſuo pene & lutto
Hor fa quel chio domando/a briglia ſciolta
& laſſa pur a me penſare al tutto
Che la tua fama ben ſara ſaluata
& non ſarotti a tanta coſa ingrata.

Madõna io ſon contenta ad vbbidire Coſ.
cioche comanda la tua ſignoria
& ſe fuſſi ben certa di morire
Fara quanto vuo tu la uoglia mia
Hor dimmi preſto cio che ho affare & dire.
Se piu uien Ruffo moſtra faccia pia Vir.
& dopo un gran negar ſel uolto bello
Vuol di tua figlia:chiedili lanello.

Et ſucceſſiue vi prometta poi
Che lui venga ſecreto laltra nocte
Con certo contraſegno che dar puoi
Coſi haren noſtre voglie condocte:
Hor ſuſo piu non voglio ſtar con voi
perche le noſtre impreſe non ſien rocte
Vuoi queſto bel gioiello à marauiglia
Da parte mia donate a voſtra figlia

Quãto uno amãte e/miſero & meſchino. **Ruf.**
El mio padron impazato mi pare.
Si come io laltrui pane/& laltrui vino
Mangiaſſi/& fuſſi aſtrecto affaticare
Et haueſſi biſogno dun carlino:
Et non ſapeſſi doue ſel trouare
Senza hauer piu Camilla/o volto bello
Gliuſcirebbe la fiamma del ceruello

E vuol pur che alla vecchia io ſia tornato
A predicar fra porri:& par che ſcoppi:
Che qualche groſſo baſton deſpietato
Suoni ſu le mie ſpalle a mille doppi
Quando adir no la donna ha cominciato
El piu pregarla e/un gittar ſiroppi
Veggola:andian:dubbi dir non ſon ſtracco
Ma torneren con le trombe nel ſacco

Io veggo ſtar Coſtanza alla fineſtra
contra al coſtume ſuo mha facto vn riſo.
che Volpe e/queſta uitiata & maeſtra
pur e/buon ſegno hauer da lei buon uiſo

forse hoggi condiren questa mineſtra
conſtanza o tu maſcolta:o mhabbi uccisо
chece:el cielo ſalui epenſier tuoi Coſ.
Tu ſola/non el ciel ſaluar mi puoi. Ruf.

Coſtanza un ſaxo:un ſcoglio:una impia fera
Liquefar pur ſi uede qualche uolta.
Non eſſer ſempre diſpietata altera
Et lhumil prece mie un tratto aſcolta
Sel mio ſignor tua crudelta diſpera
fara poi qualche coſa inſana:& ſtolta
Di queſto tuo ſignor & ſua fauilla Coſ.
che tanto lami non crede camilla

Coſtanza mia io ti giuro & prometto Ruf.
chel mio ſignor non mangia beue o dorme
Tanto e/damor di tua figlia conſtretto
Fanne la pruoua in tutti modi/& forme
Sio el credeſſi io glharei alchun riſpetto. Coſ.
Ma de ſignori ſon ſimulate lorme
Se lui tanto ama la mia figlia accorta
Donili el charo anello chendito porta

Ma dipoi che lanel tharo portato Ruf.
che premio renderai/a tanto amore.
Fia da Camilla el tuo ſignor guardato. Coſ.
Altro che guardi vuol el mio ſignore Ruf.
con qualche tempo lhara contentato: Coſ.
chi ſpera in tempo ſi conſuma adhore. Ruf.
Queſta nouella al mio ſignore arreco/
che dormira con lei;& io con teco.

Taci bestione/si uolessi huomo a canto Cos.
Vorrei uno huom che tu se una fera:
Anima mia se mi prouassi alquanto/ Ruf.
Non parlaresti si brusca & altera.
Vsanza e/ di poltrone darsi grã uanto. Cos.
Di bere intendi ben? Ruf. pruoua una sera.
Horsu tu mhai gia fracido el ceruello. Cos.
partiti presto/& porta mi lanello.

Che sara poi? Conche la notte seguente. Ruf.
Venga a dormir con mia figlia a cinqꝫ hore.
Batti le palme/& uenga senza gente:
Aspetti dacqua chio uersi el romore.
Resta. Io uo per lanel cõ passo ardente. Ruf.
Ma di: anco el cor mio uccide amore:
consentirai tu almeno esser baciata?
Va col diauol sarei bene arrabiata? Cos.

Io ueggo a me uenire el mio signore/ Ruf.
che tante uolte poltron mha chiamato.
& piu camice bagnar di sudore
Mha fatto & mai mi dono un ducato.
Di stiza intendo far creparli el core:
schernirlo alquanto/essermi uendicato. Prin.
Ruffo che ce? Ruf. ben: camilla hauer puoi.
Se quel chio ti comando ubbidir uuoi.

Che uoi Ruf. liber mi faccia ĩ qsto instãte. Prin.
Sõ cõtẽto/uuoi altro? Ruf. esser uestito. Prin.
chiedi altro? Ruf. el biãco tuo caual portante.
Sia fatto hor di? Ruf. domã lharai udito. Prin.

Hay ciel debbio sopportar taglie tante. Prin.
Et esser da vn mio seruo schernito!
Arrabbia pure a tuo modo sfauilla. Ruf.
Che se muccidi non harai Camilla.

Prin. Ah ruffo mio che voi! Ruf. che in vita mia
Mi facci ogni di dar/ne manchi mai
Vn biscotto/vn bicchier di maluagia:
Col quale vn pinocchiato aggiugnerai
Et perche tu mha detto villania.
Per mia vendetta el pie mi bacerai:
Cōtēto sono: Ruf. tropo e/atto villano. Prin.
Con riuerentia mi bacia la mano.

Doman de notte a Camilla anderai:
Alle cinqꝫ hore senza compagnia.
Batti le palme/& allhora entrerai
che per segno acqua a te gittata fia.
Ma prima el charo anel tuo mi darai:
perchoggi el uuol la giouinetta pia.
Hoime! Ruf. hor ꝑ baciar q̄l uiso bello. Prin.
Ti par si graue a donarli uno anello!

Io non uorrei per tutto el tuo thesoro.
Che camilla sapessi questo dubbio
che fai di darle un semplice anel doro
Non ti laueria lacqua del Danubbio
Portalo Ruffo a quel uolto decoro Prin.
Ma non tesser mia tela insterin subbio
Fa che doman de notte parli a quella
Che mio soccorso/mia guida: & mia stella.

Ecco Costanza lanel domandato/ Ruf
Et se del mio signor vuoi gliocchi el sangue
Dellun/dellaltro thara contentato
Soccorri adunque lui che plora & langue.
Fa non li sia di promessa manchato
Che ingannato/saria qual scaldato angue.
Non dubitar/di al signore dilecto Cos.
Che quanto io ho promesso hara leffecto

Et io per lui quelle gratie tirendo Ruf.
Che render puossi a tanto benefitio.
& te riccha & beata esser comprendo
& lo vedrai:a starne al tuo iuditio
Ma dimmi a me che tanti passi spendo
Hora mai nulla!Cos.O pazo & pien di vitio
Ben chio sia vecchia:io uo miglior impresa
Anco hai facto a tuoi di pegiore spesa. Ruf.

Io son condocta in cieco laberinto Cos.
& ho del mio honor molta paura
Lassami in casa al mio fratel Iacinto
Menar mia figlia oue stara sicura.
cosi questo partito sara vinto
Per ogni caso ho sinistra uentura.
Poi faro in casa Virginea venire
con laqual potra el principe dormire

Ma ben che sia di nocte:come accorto
Sel principe saccorge del mio inganno
Tanta pieta di questa donna porto
Chio son contenta pormi in questo affanno

&poi la dota chio guadagno scotto
Di mia figluola ricompensa el danno
O pur Virginia se poi uede quella
Non e/della mia figlia mancho bella.

Poi che mia figlia di casa ho cauata
Virginia voglio andare a ritrouare
Ecco la donna ti uo far beata:
Ecco lanel che ti puo contentare.
Fa che sia presto in casa mia passata
Doue ti credo piu felice fare
Perche spero sta nocte alle cinqꝫ hore
Imbraccio porti lo tuo sposo & signore

O madre dolce pia piatosa & chara Vir.
In prima Dio ringratio & te dapoi
Poi chio son tolta dogni pena amara
& al principe rompo i pensier suoi
Mai non sarocti/o ingrata/o auara:
che harai piu da me che tu non uoi
Andian pur dentro madonna cortese
chel perder tempo e/nimico allimprese

E/sotto el ciel hoggi persona alcuna Prin.
Di me con piu felice & piu lieta alma?
Io ti ringratio benigna fortuna/
chai inducto el mio legno in pace/in calma/
Poi chio non veggo qui persona alcuna
Vo fare el cenno & battermi la palma.
Lhora e/passata:aspectar me tormento:
Ma forse han qualche iusto impedimento.

Cinq; hore son passate/adragma adragma
Mistruggo:& temo esta vecchia minganni:
Ma selfa:pongo questa casa a fiamma:
Et lei Dio potra fare chi non la scanni.
Sentito ho lacqua:atorto ira minfiamma:
Giusto non e/piu Costanza condanni.
Poca acqua e/questa a spegnere el mio foco:
chel mar saria a tanta fiamma poco.

Io ho in braccio al principe lassata Cos.
Virginia nel mio letto con riposo.
Ma delle due qual alma e/piu beata?
O achi piu questo atto e/pretioso?
O lui dhauer la falsa innamorata:
O lei dhauer el suo bramato sposo?
Io priego el cielo non si scopra linganno.
Lei resti grossa/& io escha daffanno.

Ho palpato:ho toccato ellatteo petto. Prin.
La dolce boccha sua chambrosia stilla.
Enegri & tremuli occhi al cui conspetto
Delsol la luce confusa vacilla.
Gustato ho el parlar dolce/a cui suggetto
Ho fatto el corpo/& lanima anco ancilla.
Mai piu mintendo partire da Milano:
Dapoi che tanto ben me/posto in mano.

In dieci di el patrone ho visto a pena. Ruf.
Forse crede trouar qualche thesoro.
Quella non e/dargento o dor la vena:
Ma di sospir/gelosia & martoro.

Se hormai non ha tutta sua voglia piena:
Non so quando li possi dar ristoro.
Non sol Camilla: ma huomini & dei
Che dieci notte e/dormido con lei.

Cos.

Quella traditoraccia della madre!
Come mha ben dileggiato/& schernito
El volto el petto & le membra leggiadre
Mostrato mha/per crescere lappetito.
Fidate poi di queste donne ladre:
Ben vccellato mha ben mha tradito
Et di mercante mha fatto lorecchie.
Ma anchor si piglia delle volpe vecchie.

¶Atto quarto. Virginia.

O Piu che madre a me cara Costanza/
Per la Dio gratia & tua io son felice.
Questo resto di vita che mauanza
Ricognoscer da te sempre mi lice.
Domanda quel che vuoi chara speranza:
Chel mio fermo volere non contradice.
Mio cor di quel che cercaua e/contento
Chio ho lanello: & grauida mi sento.

Cos.

O principessa illustre & generosa
Se lopra mia ha la tua pena spenta.
In questo mondo mai non feci cosa.
Dellaqual fussi piu lieta & contenta.
Nulla ti chiederei donna piatosa
Sol di tua gratia resto: & son contenta.
che a cor gentil son parole proterue:
& chiede assai chi ben tacendo serue.

Adunq; saro io si dispietata Vir.
Che non dia premio a benefitio tanto!
Prima che sia a tuo seruitio ingrata
me stessa vcciderei con pena & pianto.
Madonna mia dal bisogno sforzata Cos.
Et da tuoi prieghi assicurata alquanto:
Per venir la mia figlia maritando
Cento ducati in gratia ti domando

Eccone cinquecento/& questa Gioia/ Vir.
Che altre tanti ad ogni stima vale.
Et perche el fatto sia sepolto/& moia
Va tu & tua figlia in villa per men male.
Et fuggirai del Principe ogni noia.
Che veduto hai quanta sia stata & tale.
Et saluerai tua fama in sempiterno.
Et sarai causa che torni a Salerno.

Et io sicura con Sabina mia
Senza mai dimostrarmi quanto/o poco:
Tanto ascosa staro che tempo sia
Che partorisca/& muti tempo & loco.
Poi che sapra che voi siete ita via/
Aghiaccera del mio Principe el foco.
Fara tornata a Salerno non lenta:
Et spero anchor che mi fara contenta.

Madonna tante volte io ti ringratio Cos.
Quante/in ciel stelle/o in mar minute arene:
Mai non sara el mio cor defesso & satio
Laudarsi/a me tal don non si conuiene:

Pouerta infino a hor mha fatto ſtratio:
Ma tu gli hai rotti ilacci & le cathene:
Vbbidiro/quanto ho promeſſo & detto:
Sempre vn tal dono al cor portando ſtretto.

Reſtati in pace/& fa quel che ti dico: Vir.
Et tu va in pace ſignor mio diletto. Coſ.
Coſtei mha dato vn conſiglio damico.
Lo ſtar qui mi ſaria danno & ſoſpetto:
A me torneria el principe inimico:
Se gli negaſſi luſato diletto.
Et pero domattina con Camilla
A ogni modo andar io voglio in villa.

Ruffo io ſon diſperato/anzi ſon morto. Prin.
Camilla mia con Coſtanza e/partita.
Ma el triſto cor qual mha rapito a torto/
Non mha renduto/o mia miſera vita:
Andiamo a caſa ſua che chiaro & ſcorto
Giudichero ſe mia ſpeme e/finita.
Ahyme partite ſono ſenza mercede:
Chiuſo & fineſtre ſerrato ſi vede.

Cruda Camilla oue e/la tua pietate!
Doue e/le fitte tue promeſſe pie!
Quanto fu breue mia felicitate!
Crudo amor triſte hormai ſien lhore mie.
Laſſa ir col diauol queſte ſcelerate Ruf.
Donne inſtabil/fallaci/inique/& rie/
Gran gratia the dileguate ſi ſieno:
Poi cha tuo modo el corpo hai ſatio & pieno

Gustare vn precioso & nobil vino Prin.
Non minuisce: ma cresce la sete.
Se visto hauessi el corpo peregrino
el suaue parlar/le luci liete:
& gustato lingegno alto & diuino:
Non vseresti parole indiscrete:
Hor non sai chadorata e/quella cosa
Che nel prouare si fa piu pretiosa!

Riuoltian Ruffo alla sua stanza epassi
che se lei non uedren/uedren la casa.
Adunq; andiamo a uagheggiare i sassi! Ruf.
Da quanto error tua mente e/persuasa.
quanto amor puo: suna uolta prouassi Prin.
Non faresti cosi misura rasa.
Vorrei ueder sommerse con affanno Ruf.
Tutte le donne che sono & sarranno.

Lor son cagion delli sdegni & dellire.
Lor corruptele di leggi & costumi/
per lor si uede ognhor glhuomin morire
Vno andare in exilio: & laltro in fiume.
chi di coltel/chi di velen perire.
chi di uaghi occhi suoi perdere el lume.
del huom la donna e/sola peste & guerra:
Anzi cagion di quanto male e/in terra.

Per altro non e/ellor fallace uolto
Se non per torre a noi la libertate!
& poi chel naturale arbitrio han tolto/
Fan poi finire in lachryme letate.

Quel che prudente fan parere ſtolto/
Et quel che riccho pone in pouertate.
A chi honor/a chi vita/a chi fama
Tolgano/queſto el premio di chi lama.

Fuggi Camilla/o famoſo ſignore/
Camilla cruda & del tuo mal preſaga.
Che mal ſi cura inuechiato dolore
Mentre che freſcha medica la piagha.
Non ti fidar del traditor damore
Chen poco dolce/molto amaro appaga.
Sen principio a ſuoi ſerui arride alquanto:
Al mezo al fin da poi ſoſpiri & pianto.

Quantun ſignor e/piu alto & piu grande
Ognun gliadula/& manco intende el vero.
Dimmi di te hor che fama ſi ſpande
Se tu fai piu dimora in queſto impero:
Seruire a donne a letti & a viuande
Non ſi conuiene a principe ſi altiero.
A me ſta ben ſe ogni vitio obſeruo/
Che ſon ignobil/plebeo/pouero/& ſeruo:

Signor ſe bene el parlar mio ti ſpiace
Io ſon conſtretto a dirti quel chio ſento:
Laſſa Camilla/& Coſtanza fallace:
Che cercan tue dinari/el tuo tormento:
El Duca/el Re di Franza han fatto pace:
Che vuoi tu fare in queſto tenimento:
Forſi partita ſie/Virginia adorna
Pero alle tue terre hormai ritorna.

Tu ſpandi Ruffo hoggi molta prudentia. Prin.
Tu doueſti hierſera ber molto poco
Hor taci matto che tua eloquentia
In me che ti cognoſco non ha loco.
Hor non ſai tu la vulgata ſententia
Che ſuno orbo guida orbo cade in foco?
Ma chi ſon quei chatrauerſano i piani?
Ecco a te/coſtor ſon Salernitani. Ruf.

Dio prolunghi ſignor tuoi anni illuſtri: Sẽpro.
Noi ſiam tuoi ſerui Sempronio & Valerio
Son paſſati duoi anni:anzi duoi luſtri
Senza te paſſa mal tutto el tuo imperio.
Muor giuſtitia & virtu qual fior di oluſtri
Al vento:& viue infamia & vituperio.
Domitio con Callimaco rettori
Ci hanno mandato ad te per oratori.

Saper faccian come la principeſſa/
Chera albergo & fontana di virtute.
Da cui non pace & iuſtitia indefeſſa
Eran tuo terre rette & mantenute
Partita ſe/con volontate expreſſa
Di mai tornare/o rimirar ſalute.
Ma ſua vita finir peregrinando.
Tra le ſelue languendo & lachrymando.

Veſtita di vil panno obſcuro & groſſo
Io la viddi ſignor ſola partire.
Viddi vn fonte di pianto el volto moſſo
Ogni occhio ſuo/viddilla tramortire.

Charebbe vn saxo a lachryma commosso
Et adolcire dogni fera lire.
Poi chee/partita el tuo bel stato & regno
Va mal:ritorna hormai Principe degno.

Su signor mio/su principe excellente: Ruf.
Contenta el popol tuo muta consiglio.
Secondo el tempo come lhuom prudente/
Non ce Camilla piu quel fresco giglio.
Et qui e/pace/& non si fa niente.
Hor su contentar voi partito piglio. Prin.
Tornate indrieto/o Oratori adorni:
A dir che la saro tra dieci giorni.

Caualchiam presto:& portiā la nouella. Val.
Laqual sara generale allegrezza.
Faccian parar le ville:& le castella
Di fior/di razi & musica dolcezza.
Et che ciaschun debbi montare in sella
Per honorar del Principe laltezza.
Anzi facciā chel popol peregrino. Sēpro.
Li venga incontro fino allapennino.

Signor sono auiati i charriaggi. Sisc.
Ogni tuo cosa e/gia fuor della porta.
Et cento balestrier si come saggi
Fatto ho restar che ti faccin la scorta.
Va per meglio allogiar per duo viaggi
La gente darme:& pan per duo di porta.
Et duo sischalchi gia son messi in via,
Per parar questa sera lhosteria.

Ben sta sinischalco mio hor su partiamo: Prin.
O Ruffo e/forza pur sospiri alquanto.
Dhauer lassata Camilla a Milano.
Et io sospiro esserui stato tanto: Ruf.
Io ho goduto pur|taci villano/ Prin.
Questo piacer te poi tornato in pianto Ruf.
El fin mostra/chi ha piu senno fido:
Guarda al partir tu piangi/io me ne rido.

Vscite tutti di Salerno fora Sēpro.
Presso el signore/& tra due hore arriua.
Adorni ognun la sua fronte decora.
Di lauro victrice/& verde oliua
Quanto el giorno felice & la grata hora
Che questa patria dogni angustia priua.
Dapoi che doppo tanti mesi & anni.
Suo signor vede & pon fine a gliaffanni.

O signor nostro piatoso & benigno. Cal.
Gratia habbi el ciel/poi che ti ci ha renduto.
Vorremo hauer voce & canto di cigno
Per ringratiarti del don conceduto.
In ogni caso tuo buono/o maligno
Fia nostra fe/nostro amor cognosciuto.
Checon amore & con voglia infinita
Porren per te figliuol robba & la vita

Io accepto & cōmendo vostra fede. Prin.
Vostre proferte/o miei fedel suggetti.
Et so che lhonor mio come si vede
Portate sculto in mezo a vostri petti.

Ma el pensier mio anchora stima & crede
Poter trattarui da buoni & perfetti.
& di tenerui e/mia ferma speranza.
In festa/in pace/in iustitia/abundanza.

Io piansi gia la sueturata sorte Syl.
Di Virginia chel Re douea guarire.
& dubitai perisse in fiamma forte:
Per non poter suo uanto consequire.
Ah miser lasso:hor che seconda morte
Noto me/stato el suo crudel partire.
& che pel mondo ua peregrinando
Vedoua al sole/allombra lachrymando.

Poi chel principe crudo & dispietato
Thauia cacciato/o mio vnico bene
Che non chiamasti me disuenturato/
Compagno alle tue doglie/alle tue pene!
Chi tharia me sequito/o confortato:
Chi me condotto alle incognite harene!
Chi custodito me tua faccia afflitta/
Di me che dentro al cor la porta scripta

Se serpe/vccello/o qualche fera insana
Per le selue tassalta con isdegno.
Ogni prudentia tua restera vana:
Che a expugnarle non hai forza o ingegno
Sio fussi teco/ogni influentia strana
Torrei dal uolto tuo di Gioue degno.
& non potendo far quel chio vorrei:
La vita mia per la tua metterei.

Questo principe indegno in ogni loco
Di costei/che thesor della natura.
piu pietoso e/la morte/el ferro/èl foco.
Folgor/ueneno/& ogni fera dura.
chel pianto el seruir suo stimasi poco.
che vccide & stratia una colomba pura
O cielo/o cielo affar presto tassetta
Di tanta ingratitudin la vendetta

Piu pretiosa chel Romano Erario
E/costei/qual torra/se lei non toglie?
Ascondi sole el tuo corso ordinario/
Mosso a pieta di suo tormento/& doglie:
Ah Principe crudel/ah mondo uario/
come di simil fai le nostre voglie.
El suo cor lodia/el mio per lei si strugge:
Io lamo/adoro/& lui la scaccia/& fugge.

Doue se tu/o del mio cor Regina
Vedoua/sola abbandonata a torto.
Dimmi in qual parte del mondo camina
El volto tuo impalidito & smorto.
O da me partira lalma meschina/
O ti uerro a dar qualche conforto.
& fare intendo ogni impossibil cosa.
per riueder la tua faccia pietosa.

Vo scongiurar fra selue/& fere impaste
Qui dei antiqui che gia fer miraculi.
& tutti exequutor di zero haste:
Con sigilli carattere/& pentaculi.

Stelle/herbe incantatrici impie & nefaste/
Spirti/propheti/sybille/& oraculi.
tanto chio sappi in qual partee/colei.
Che ne porta con seco/ilensi miei

Io uo passare el Danubio ueloce:
Doppo i confin della gelida illiria.
& Leufrate che lharene coce:
& dalla armenia diuide Lassiria
passar voglio hyasarte in Scythia atroce:
El Giordano in Giudea;gorgo in Assiria.
passar voglio India & Legypto/ouefrange
per diuersi paesi el Nilo el Gange.

Et uo cerchar le zone inhabitate:
Cerchar uo le meotide palude.
& le montagne caspe nominate/
De parthi & degli hyrcan le selue nude.
Intorno dallo Occean circundate
Le septe insule pie/le septe crude.
Cercar voglio/acqua:& terra/el ciel superno
& se non basta cerchero linferno.

¶ Atto Quinto. Principe.

SIo mi ricordo bene hoggi fa lanno
chi ritornai a mia patria/a mio stato
& posi fine allo sdegno allaffanno:
Dessere stato da donna sforzato.
Poi che di lei ho punito linganno/
Ho nella mente mia deliberato
Che festa facci el mio populo adorno/
& celebrisi el di del mio ritorno.

Et tu Siſchalco farai preparare
Perche la feſta ſia lieta & ſerena:
Suoni con canti/& donne da danzare.
& un conuito che ſia pranzo & cena.
Che danimal daer/di terra/& mare
Sia con pompa regal charicha & piena.
Tanto che ſempre ſi ricordi & moſtri
Per una marauiglia a tempi noſtri.

Vinca di Alcinoo & Dido i cibi extremi
Scripti dal greco/& Mantuan poeta.
Vinca in Egypto/i conuiti ſupremi
Di Marcantonio/& Cleopatra lieta.
Di capua/e pranzi effeminati ſemi
Cha lo inuicto Hannibal limpreſa uieta.
Vinca le cene priſche/& le nouitie/
Et vinca di Lucullo le delitie.

Cacciator:peſcator:uiuaci & prompti: Siſc.
el ſignor noſtro fa cena regale:
pero biſogna cerchar piani & monti/
& del mar queſto corno orientale:
& prima che due uolte el ſol tramõti:
Facto hauer peſcagione & caccia tale.
che della cena & ſuo cibo diuerſo/
Si diſtenda el rommor per luniuerſo.

Caccin le Nymphe/caccino e paſtori:
& empiaſi di te ogni vermena.
Delle profonde ſelue chaui fori
Le fere el foco/entaglinſin tal cena

Lauri/abeti/faggi/& gelſi mori
& laer tutta ſia di caccia piena
Sparuier/aſtor/falcon faccin tal carne
Che in grembo del ſignor fugghin le ſtarne:

Non ſcampi el vago vccel che viene digypto:
Non quel che moſtra la ſua rota al ſole:
Non quel che canta di menandro allito|
Non chi vedoua in ſecco arbor ſi duole
Non chi ne frutti ſta di Tiſ be fitto:
Non chi piangea ognor ſua tolta prole.
& ſe ſi puo per far cena felice/
Vna Aquila/vn Grifone/vna phenice:

Et voi peſchate di Sicilia el golpho:
Dallantiqua velona alle leſponto:
Prochita & iſchia/& liſola del tolpho:
Lantiq; baie:& tutto el mar congionto:
Alle montagne exeſc:onde eſce el ſolpho:
& duo fiumi regal peſchera/el tronto:
& doue monſtra londa piu quieta
Del pio Enea la nutriſe Gaieta:

Piglin con nuouo ingegno:& marauiglie
Reti infinite con ſoſpeſi piombi.
Cephali:fraulini.ſpigole:& triglie:
Murene:orate:polpi echinni:& ſcombi.
Calamai:tunni:& ombrine vermiglie:
Sogliole Calcinelli:oſtrighe:& rombi.
Piglisi un capodoglio:una balena :
& ſe poſſibil fuſſe una Serena.

Prima che allo Occean sascondi Apollo:
Non resti in selue alcun cinghial proteruo.
Daino:tasso:o istrice satollo:
Lepretta capro/o uero annoso ceruo.
Se ben hauessi scripto intorno al collo
Non mi toccar/che a Cesar mi riseruo.
Ne fien uostre arme se accadessi pigre
contra di orsi:Leon:pantera:o tygre.

Et voi presto una tauola parate.
Allaqual assettarsi possa Gioue.
con fiori odori & herbe delicate.
& con ricchezze inusitate & noue.
Fatto sara signor non dubitate Seruo.
che prompti siamo affar lultime proue.
Con ordin tal chel Pio principe degno
cōmendera nostra fe/nostro ingegno.

Segua ciascun per ordine alla mensa Prin.
Huomini & donne con allegra facci
& tu Siscalcho con prudentia immensa
Non lassar cosa entrar che ci dispiaccia.
Ma tanto bene tutte lhore dispensa
che di tal cena ogni effetto ne piaccia.
& possi esser notato questo giorno
per veramente felice & adorno.

Sabina mia poi chel benigno polo: Vir.
poi che stelle fortuna:& fato humano
Mando arrechita di doppio figluolo:
& poi chel caro anello io tengo in mano:

Verso Salerno uo pigliare el volo:
Chel perder tempo atto e/dãnoso:& uano.
Ogni seruitio tuo & tuo diletto
portero sempre scripto in mezo el petto:

Et per memoria mia questa cathena
Laqual ti dono/o donna piglierai:
O principessa altissima & serena/ Sabi.
tal benifitio non mi scordo mai.
Non hauer piu potuto me/gran pena.
Ma chi potria quanto meritato hai?
Adio:non ti scusar Sabina eletta: Vir.
Doue non puossi el buon voler saccepta:

O figluol belli pretiosi & chari
Acquistati da me con tanto ingegno.
Con extremo dolor/con pianti amari/
con persecution/con tanto sdegno:
Voi sarete duo scudi:& duo ripari
Alla lunga ira del signor mio degno:
spero uostra bellezza a uostra madre
Rendera pio uostro indurato padre

Ecco Salerno/o cogino/o ancille
Io sento chel signor fa gran conuito
Oue saran uiuande piu di mille
Oue ogni suo piacer sara sopito.
Allhora intendo scoprire mie fauille
& farli noto di cio che seguito.
& priego el ciel/fortuna/huomini/& dei
Che hoggi rendin gratie a prieghi mei

Chi se tu donna si palida:& scura!
Con luci smorte afflitte adolorate!
Con chiome sparsesino alla cintura
che son dalle tue lachryme bagnate
Di quel che vuoi:& non hauer paura
Chio ho di tua miseria assai pietate
Chi se!chi se!perche non mi rispondi!
& te & me lachrymando/confondi
Io ti prometto per quello immortale
Chen cielo enterra ha somma monarchia
Che del tuo aspetto tal pieta massale
Chogni gratia da me fatta ti fia
Se ben mhauessi offeso/ogni tuo male
Sia tolto di quel che el tuo cor disia
Non temer fa chel pianto in te si extingua:
Che timpedisce la voce & la lingua.
Capitolo di Virginia al Principe.
POi chai promesso ogni error perdonarmi
O stella pia/o mio vnico sole
In cui arbitrio e/vita & morte darmi
Io ti diro quel mal che tanto dole
Ma sel dolor la voce opugna & tolle
Sien le lachryme in loco di parole
Io son colei che gia come amor volle
Guari el Re & te chiesi in marito
Di Parthenope amato al dolce colle.
Et percha forza hauesti consentito:
Me giouan sola accesa abbandonasti
Da ira extrema/& da sdegno assalito
Onde io volsi a Salerno i passi casti;
& da due orator fu supplicato

Cha me tornassi/& con ira el negasti
Fu la risposta tua gia mai tornato
Non saro:fin che questo anel non tiene
& vn figluol di me ingenerato.
Onde io con guance di lachryme piene
Trapassai Ladda/el Po con prompto passo
& del Thesin le rutilante harene
Et senza mai posar el corpo lasso
In Milano al hospitio di Sabina
Giunsi/col volto adolorato & basso
Oue seppi Camilla peregrina
Amaui/ardeui/& chera el darti quella
Vn tor da morte tua vita meschina.
Onde io sospinta dalla terza stella:
Vinsi con oro/con pianti/& prieghi expressi
La madre sua che Costanza sappella
Che me in cambio a sua figlia ponessi
Ma prima che lanel tuo tanto charo
In segno del tuo amor in don chiedessi
Del qual non fusti signor mio auaro
Ecco lanel challa mia man peruenne
Che forse lenira mio duol amaro
Et a me laltra notte che poi venne
Sol per fuggire ogni amoroso impaccio/
Venisti come vccel con tese penne
Et me tremante & piu fredda che ghiaccio.
Confortando/scaldando al fin tenesti
Non Camilla/ma me tua sposa in braccio
Et con tanto desio ti congiungesti
A me credendo chio fussi Camilla
Che in breue el ventre mio graue facesti

Et dieci notti ad ogni tua ſcintilla
Expoſi el corpo:& Camilla partire
Fei per fuggire tua dubbioſa fauilla:
Et fuſti poi conſtretta a dipartire
Et io ſecreta in Milano aſpettai
Inſino al tempo del mio parturire
Ecco el tuo caro anel che dato mhai:
Tu vn ſol figlio con fronte ſerena
Chiedeſti:eccone due/hor che dirai?
Ne creder piu che condition terrena
Impoſſibile ſia a quella chama:
Che troppo ingegno ha lamoroſa pena
Perdona hormai/o ſignor dalta fama/
Vſa miſericordia:vſa clementia:
A chi tama tadora/inuoca/& chiama
Riuoca/anulla tua crudel ſententia:
O ver ſenza indugiare/o poco/o molto
Fammi la vita torre in tua preſentia.
Se tu tolto mi ſe:ſiemi anco tolto
El poter mai vedere/o ſole/o luna:
Perche mia luna/& ſol tuo dolce volto
Ben fu crudel per me lhora importuna/
Chio viddi te:allhor douea torre
Del mondo me pia morte/o pio fortuna
Per hauer te non dubitai exporre
In man del Re Alphonſo la mia vita
Con patto mi faceſſi in fiamma porre
Per te baroni di belta infinita
Ricuſai io con animoſa fronte
Per te gran ſtato/& bellcza inaudita.
Per te paſſato ho da Pennino el monte:

Per te peregrinando in hūmil veſte:
Conuerſi ho gliocchi di lachryme in fonte.
Piango io:piangon queſtaltre donne honeſte
Piange ogni tuo baron famoſo & degno
Muouati hormai tante lachryme meſte.
Muouati el ſeruir mio con tanto ingegno
Muouati hauer con parole leggiadre
Promeſſo perdonarmi ogni ira & ſdegno
Muouati eduoi figluoli chal duro padre
Se ſapeſſin parlar con pena & pianto/
Supplicherien per linfelice madre.
Muouati el volto mio palido affranto:
La verde eta:& con fede extintta:
Hauere el volto tuo amato tanto
Non voler queſta faccia ſia extinta:
Che poſto fuſſe con piatoſo inganno:
Pur fu piu volte da tua braccia cinta.
Non voler fama di mia pena/o danno:
Dincauta damigella a molto errore
E/gran ſupplicio ogni piccolo affanno:
Per le cener del tuo pio genitore/
Per quel ſommo fattor/chel tutto vede
Per mio feruente & linfinito amore.
Habbi ſignor del mio fallo mercede.
Ecco lanello ecco ifigluoli adorni:
Obſerua a me la tua giurata fede.
Fa che nel caſto letto tuo ritorni
Con teco inſieme/ſolo vn hora eletta
Poi tutto el reſto affligede miei giorni:
Per ſpoſa/o ſerua/o per morta maccepta:
O per farme morire/ſe alla tua pace

Non ſon buona:ſon buona alla vendetta.
A me forza e/voler quel cha te piace:
Poi che alleffigie tua chel cor minuola
Mha dato in preda amor cieco:& fallace.
Saltro non cerchi che mia morte ſola:
eccho al tuo ferro termin di mie pene
Offero el petto & offero la gola.
Se tu vuoi gliocchi che mie fronte tene:
Io megli chauero ſel ſangue vuoi.
Io ſteſſa mappriro tutte le vene.
Fammi gittare in mar/ſapeſci ſuoi
Vuo chi ſia cibo/o mie membra languenti
Fa ſtracciar da vccelli i paſti tuoi:
Et ſe queſto non baſta/in fiamma ardenti
Fammi porre & ridurre in cener pia/
& la cener di poi gittare a venti.
Ma prima/o deuorata/o arſa ſia:
Aprimi el core innocuo:& ſenza vitio
Vedrai chel nome tuo ſcripto in quel ſia.
Per dar di tanto amor piu certo inditio:
& contentarti/o mio terreſtre Dio
Ti fo di queſto corpo ſacrificio.
Poi chuna volta tua faccia veggo io
Vccidimi ſe ſai che le tue braccia
Saran grato ſepulchro al corpo mio.
Et ſe pur vuoi ſepulchro a me ſi faccia
Di viſitarlo:& dire infelice oſſa
Requieſcite in pace al men ti piaccia.
Ma ſenza chiuder me in poca foſſa:
Se doſſo:& carne:& non di ferro ſei:
Sia da iuſta parte lalma mia moſſa

Succurre tandem miserere mei.

¶ Vna donna al Principe.

¶ Signor perdona accioche ti perdoni
Quel charia terra:cielo tien in concordia.
Principe tu ci dai mille cagioni Hom.
Di transmutare in pace ogni discordia.
Tutti ci butteremo inginochioni. Don.
Tante/che gliuserai misericordia.
Se mai fu grate nostre seruitute Ser.
Rendi a tua donna hormai pace & salute.

Disdegno che presto entra in nobil core Cal.
Quanto e/piu nobil/vien piu presto meno
Buona e/ire dun mal:ma nel furore
Perseuerare e/vitio derror pieno.
Per quel che si confessa peccatore:
Chiama perdono/el cielo/acqua el terreno.
Perdona a lei poi chen colpa si rende
& humilmente a pie tuo si distende.

Che se possibil fussi che parlassi
e sta mensa/esti argenti/e ste viuande.
& non sol loro/i circunstanti sassi
Per lei ti farien prece miserande.
Cinge col braccio hormai suo membri lassi
Che vedi ognun per lei lachryme spande/
Contenta hormai bacciare el volto degno
Di lei/che tama piu che stato o regno.

Donna che con tanta arte al tuo disegno Prin.
Gia venisti dhauermi per marito.

Et hor con inaudito extremo ingegno
Adempito hai limppossibil partito.
Poi per te priega ogni mio baron degno:
Ogni alta donna:& popolo infinito.
Contento son che timpetri mercede
Prego/pianto/figluoli/amore/& fede.

Io ti perdono ogni tua colpa forte:
Io per miei ricognosco e tuoi i figluoli.
Io taccepto per sposa:& per consorte/
Io pongo fine a tue lachryme & duoli.
Io vo nelle tue man iuri la corte:
Et obedisca a tuoi imperii soli.
Et per mostrarti chogni sdegno e/tolto
Basciarti intendo el lachrymoso volto

Cosi baciate efigli grati & belli:
Fate portare vna vesta regale.
Et ristringere con oro e capelli
Come conuiensi a principessa tale.
Redemite sue man di ricchi anelli:
Et cosi efigli miei con ueste equale.
Perchio dorma con lei letto si faccia:
Benche suo letto sara le mie braccia.

¶ Ad lectorem.

¶ Candididissimo mio lettore doppo la elegantis/sima & arguta Comedia di Miser Bernar. Arre. ne e/piaciuto a tua consolatione:& gloria di q̄l lo/inserire alla predetta operetta qualchuno de suoi excellenti Sonetti Capitoli : & Strambot/ti;accioche con tuo diletto cognoscer possa lui

nõ mãco ne i sonetti valere & argutie di strãbot
ti cħ nelloctauo suo comico stile. Vale. & legge.

F I N I S.

Della Duchessa di Vrbino sculpita.

IO cħ son sculpita ĩ marmo humido e basso
Dal spirto infuor son simile alla viua
Acqua da me: da lei pianto deriua
Lei dura & fredda: io duro & freddo sasso.
Io ogni viatore stupido lasso
Lei ogni seruo suo di senso priua
Lei e/candida piu che rosa estiua
Et io col candor mio la neue passo
Lei dogni amator suo frauda el disio
Et io che mostro esser viua: confondo
Chi cercha indarno el concubito mio:
Qual lei ridendo mia durezza ascondo:
Qual lei miro ciascun con volto pio:
Ma se chiami, qual lei non ti rispondo

Epithaphio del Re di Napoli.

Io chel furor Barbarico constrinsi
A dar le spalle a Italia a passo lento
Et qual nobil leon tra crudo armento
La terra el mar del hostil sangue tinsi.
Fernando fui che venni/viddi/& vinsi
Rendendo a Ragona el nome spento:
Et racquistato el regno in vn momento
Mio fragil corpo: & non mia fama extinsi
Giouentu gratia/ingegno alta corona
In mezo el corso dogni mia victoria
Derise morte cha nessun perdona.
Spreza dunque lettor lhumana gloria:

Che in cener torna/& con opera bona/
Cerca in ciel patria:enterra vtil memoria.

ℂDella morte di Lorenzo Tornabuoni

ℂIo che gia fu thesor della natura
Con man legate/scinto:& scalzo vegno
A porre el giouin collo al duro legno
& riceuer vil paglia in sepultura.
Pigli exemplo da me chi sassicura
Impotentia mortal fortuna/o regno
Che spesso viene al mondo al cielo asdegno
Chi la felicita sua non misura
Et tu che leui a me gemme & thesauro:
La consorte/e/figliuoli la vita mesta:
Che piu poi trouerrei vn Turco/vn mauro.
Fammi vna gratia al men turba molesta:
A colei cui tanto amo in piatto dauro
Fa presentar la mia tagliata testa.

ℂLucretia.

ℂPhebo transcorso dariete in tauro
Vedendo in lamentar Lucretia pura/
Disse questo e/thesor della natura:
Di me piu bella:& del mio verde lauro.
Non speri piu mia luce/o lindo ol mauro:
Resti del mondo ognaltra parte obscura:
Perche quanto a costei la vita dura/
Tanro terro qui fermo el carro dauro.
Onde a Gioue li dii/sel sol sospinto
Da donna/pone al mondo ombroso velo:
Fulmina presto la vittrice/ol vintto.

Fulmina presto la vittrice/ol uincto.
Rispose io ho perduto ogni mio telo.
Per chanco io son da sue cathene cincto/
Tanto chio temo abbandonare el cielo.
℄ A Iulia di una collana da lei donata.
EL nobil lauro con la regia fronde
strider nel foco:& mormorar si sente:
& cosi uinte dalla fiamma ardente
bollire:& mormorar si sente londe:
Pero se nel ardor che mi confonde
Chiamo te Iulia fallace inclemente:
Non tadmirar/che uil verme impotente
Al pie chel calca col morso risponde.
Per te se nasce/o se sasconde Apollo:
Qual seruo ha scripto:o cathenato Mauro
Di lachryme:& sudor el uolto in mollo.
Nessuno ama esuoi lacci/benche dauro.
Non mi por Iulia el crudo giogo al collo
& sel ciel mha fatto huom/non mi far tauro.
℄ A madonna Iulia di crudelita.
℄ Non presentate amador poco accorti
Ad una fera becchafichi in cena:
Chi vuol satiar questa tygre terrena/
Vn mazzo gli presenti dhuomin morti.
Presenti un mar di sospir duri & forti/
O vna fonte di lachryme piena.
vna hydra/vna Medusa/una syrena/
Vn libro pien di mille stratii & torti.
Ne pregar Dio ti guardi da fatica:
Da man di traditori/o da ria sorte:
Ma da costei che dogni huomo e/nimica.

Chi uuol mandar bestēmia extrema & forte:
Al aduersario suo perfido dica
Va che possa amar Iulia idest la morte.

¶ A Madonna Ioanna delli Spanocchi.

¶ Vedendo el sole andar cupido intorno
Alle ruine de saxi Tarpei:
Disse a Venere haime/chi e/costei
Che vince te & me con volto adorno?
Shor non la uccido:temo Gioue un giorno
Gli dia el mio carro:& tu temer la dei
Che te sprezando dara el pomo a lei:
Se al pastor Troian piu fai ritorno.
Rispose Vener lassa ogni ira altera/
Che Romana e/chi nostra luce infesta:
Del mio piatoso Enea progenie vera
Roma vinse con armi el mondo:& questa
shor vince el mondo/me & la tua spera
con gliocchi/parmi la vittoria honesta.

¶ A Dorothea Spannocchi.

¶ Le cathene che stan con nuoua sorte
Rigida Dorothea nelle tue mura:
Mi fan gran segno & certa coniettura
Della tua crudelta extrema & forte.
Come da lun de canti di tue porte
Hai fatto porre una cathena dura:
Fa por dallaltro anco una sepultura/
Luna seruitu mostri:& laltra morte.
Che poi chel ciel sforzar con gliocchi puoi:
& bella senza fin/senza fin cruda:
pria leghi & poi uccide i serui tuoi.
Forza e/che chi in pianto/o in cener nuda

Non vuole esser conuerso gliocchi suoi
Innanzi al tuo conspetto abassi/o chiuda.

¶ A Iulia del tempo estiuo assimiglian/
do quella al cane celeste.

¶ Questa mia dea anzi fatal mia stella
Con suo dolci maniere accorte & honeste
Fa le mie accerbe uoglie hor liete hor meste/
Altera essendo & merce ribella:
Et proprio assimigliar la posso a quella
chin fronte el tempo estiuo hal can celeste:
& porge a corpi humani ardori & peste:
Benche fulgida sia lustrante & bella.
Mentre io riguardo a sua belta superna.
Sento del contemplar tanta dolcezza
Che sola el ueder lei mia gloria e/eterna.
Elqual farfalla poi per sua uaghezza
Nel lume & nel calor mal si gouerna:
Cosi causa mio mal sua gran bellezza.

¶ Dun Garciophono.

¶ Tu dai fuoco a chi arde in pena & lutto:
A te conuiensi el don che mai mandato.
Perche dal caldo suo immoderato
El ghiaccio del tuo cor sara destrutto
Tu dai speme:& quello e/uerde tutto.
Quel e/di speme:& tu doffese armato.
Tu tien fra mille inganni el uer celato:
& quel fra mille frondi asconde el frutto.
Tu dai fra tanti stratii un fauor raro:
& quel fra tante in qualche foglia al fine
Ha sapor breue/el resto e/tutto amaro.
Tu cresci fra sospiri quel fra ruine:

&pero dammi un presente piu charo:
Se saluar vuoi le mie membra meschine.

¶ Di vno Romitto.

¶ Non uoto/fede/o nuoua deuotione
Constretto mha questo habito vestire
Ma la tua crudelta/tuo sdegni/& ire
Condotto mhanno a tal disperatione
Poi che mhai mossa tal mia passione
emiei pianti/emiei prieghi:& mio seruire
& mille volte e/peggio che morire
el sentirsi stratiar senza cagione.
Magra e/perchama:& non perche digiuna
La facccia:& questa barba che la serra
Chiede di te vendetta alla fortuna
Gliocchi tengo ognhor bassi:& fissi in terra
accioche amor mai piu con donna alcuna
Possi al mio miser cor far nuoua guerra

¶ Allamica hauendosi a partire da lei.

¶ Pien di mortale amara patientia
Che mal non meritato troppo noce
Vengo a laspetto tuo duro & feroce.
Per farti nota la mia dipartentia.
Et poi che muto torno in tua presentia/
Con faccia smorta:& annodata uoce
Poi che la lingua lega el duolo atroce
Ti domandan le lachryme licentia.
Et poi che possederti a me non lice'
peregrinando andro/tra gente:& gente
Dando il mio loco a giouin piu felice
Et ben chi sia dal tuo bel uolto absente/
Sempre teco staro chara phenice
& doue non puo el corpo/andra la mente.

¶ Capitolo di Guiscardo & Gismonda figluola
Di Tancredi Principe di Salerno Composta
Sopra un core/per Mes.F.Darezo.

POi che lamato cor uidde presente
lume & riposo al disiato ardore
Volto gia in pace tanto lietamente
Vinse la nobil donna el gran dolore
Che dispietato parte a gliocchi offerse,
per laltrui mal tollendo el suo furore
Et con tanta uirtu il dolor coperse
Che nel aspetto lieto a pena un segno
Della molta tristitia fuori emerse.
Et guardando el diletto core indegno
Di riceuere al fin si ria fortuna.
Che alle piu alte cose ognhor fa segno.
O dulcissimo albergo oue io sol vna
Comincio ella ascosi el gran diletto
Damor che nel suo fin tal doglia aduna
Maladetto sia el crudo & aspro effetto
Del durissimo padre elqual presenta
A mortali occhi miei si fero obietto
Assai lieta viuea/assai contenta
Era lalma dolente a te dognhora
pensar non di veder tua uita spenta
Morte finil tuo corso:& lalma fora
Delle membra fuggi come riuolse
La mutabile fortuna in te suo plora.
Et se venuto al fin che mai non tolse
gratia ne merto in questa mortal vita
A qualunche persona piu naccolse
O mai alma diletta in te finita

e/la nostra miseria:& se lontana
Da langosce chel mondo indarno uita.
Degno sepulchro a tal virtu humana
Fu conceduto dal crudel nimico
Vincendo tuo valor suo furia insana.
Dunque sol ti restaua/o charo amico
Veder pianger colei cheamasti tanto
Infin chel ciel uer noi diuenne oblico
Et accio chel douuto amaro pianto:
Fussi concesso a linfelice amante
dal duro fato innanzi tempo affranto
Et crudel padre mio fortuna orante/
Sil fe uenir:che per nostra gran doglia
Volse che a ghiocchi mie uenisse auante.
Et,io telo daro/ben che mia voglia
Fussi non lachrymar/ne daltro aspetto
Pauentosa venir piu che mi soglia
Poi con somma letitia/& gran diletto:
Faro lalma morendo a te congionta
Teco sperando al fin del mio concepto.
Et con qual potre io pio lieta & pronta
Senza paura andare a luoghi ignoti?
poi che allextremo fia la uita gionta?
Io son certa che ancor guardando enoti
Luoghi comuni a linfelice amore
non son li spirti tuoi di qui remoti
Ma con quel consueto:& dolce ardore
Chen lui prima saccese aspetta quella/
Che non arde ver lui con men vigore
Qui posto fine a sua chiusa fauella
Linfelice Gismonda verso el core

Inchinata la faccia altera & bella
Senza grido dogliosoꝛo uer romoreꝛ
tante lachryme pie sopresso sparse
Che furo arriguardar alto stupore.
Ne mai labbra di amante meno scharse
Furon: chel degno cor ben mille volte
Bacio pensa di lui come in vita arse
Le sue belle compagne iui raccolte
·Non cognoscean el cor: ne donde el male
fussi: ma di pietade erano inuolte
Et cercando sapere che fusseꝛ& equale
A cagion del dolore: & preghi inuano
porgeano a quella a cui piu daltro cale
Poi con dolce paroleꝛ& modo humano
Si sforzauan quietarla: & con ogni arte
Mitigare el dolor del caso strano
Ma la donna gentil poi chebbe sparte
Quante lachryme volseꝛalzato el uiso
& chiusi gliocchi al gran dolore in parte
O molto amato core non mai diuiso
Dalla tua donna disseꝛhor eꝛfinito
Ogni altro offitio nel tuo caso inuiso.
Resta dunque sol chio senzaltro inuito
Della carne mortal lo spirto sciolga:
Siche presto col tuo diuengha unito
Et come huom chal suo ben tosto si volga
Cosi rotto el parlar lacqua uenire
Feꝛche lo spirto suo dal corpo tolga
Timida noꝛma con constante ardire,
Nella coppa regal la misseꝛ& hebbe
Acquaꝛlachrymeꝛsangue al suo finire

Et salita in sul letto oue gia hebbe
Con lamato Guiscardo el gran diletto/
Del qual si tosto alla fortuna increbbe
Composto el corpo suo con bello aspetto
Quanto piu si potessi honestamente:
Tenendo el suo amato core stretto
Senza parlare/o lachrymar niente:
Aspettaua colei chendarno teme
Non potendo fuggir la mortal gente
Et come quel che angoscia incerta preme:
Che domanda soccorso:& pur non vede
La cagion del dolor perchesso geme.
Cosi senza certeza/o ferma fede
Del beuuto licor:ma con sospetto
Lhoneste donne che ragion el chiede.
In parte hauendo vdito el parlar detto/
& veduto el dolore:& gliatti mesti:
Mosse da dispietato & crudo effetto
Significaro al padre edetti egesti/
Onde senza aspettare i passi mosse
Dal dolore & dal mal cheran gia presti
Ma sua venuta tarda par che fosse
Doppo el preso licor poco distante
poi che nel letto a riposare andosse
Et con dolce parole:& bel sembiante
Tardi prima si mosse a dar conforto:
al mal chera passato troppo auante
Onde poi che dicio si fu accorto
Il suo van consolare in pianto mesto
Volse/di se dolendosi a gran torto.
Padre disse la donna a piu funesto

Caso el pianger riserua:& non al vostro
Fato:da te ben sai cercato & chiesto.
Chi vidde mai qua giu fra voi tal monstro
Come languir del disiato effetto
Qual padre siete voi nel fatto vostro
Ma pur se dello antico amor nel petto/
Che gia ver me tenesti ancor ne siede
Lultimo dono a me non sia disdetto.
Che poi chel fato & tua voglia non dede
Chen sieme con guiscardo al mondo stesse
Non hauendo del nostro amor mercede:
Almen fa che col corpo amato messe
Sien queste membra & sepellite insieme/
Douunq; prima el suo corpo ponesse.
Ma langoscia chel cor superchia & preme/
Spesse volte el parlar richiude & vieta/
Come a chi e/troppo lieto/o troppo teme.
Pero non rispose egli a tanta pieta/
Nellextremo suo male era condotto
Dalla vita gioconda & tanto lieta.
La bella donna approximando el botto
Della morte crudele:& gia sentendo
Ogni senso vitale esser corropto.
Lamato core al suo petto morendo
Subito strinse;& rimanete a Dio
Chio mi disparto disse & vo battendo.
In degliocchi velossi el velen rio
Rapto del corpo ogni suo senso tolse:
Et morendo fin pose al gran desio.
A cotal fine a tal termine volse
Lo suenturato amor de due amanti/

Che la lor liberta prima ne tolse.
El qual doppo lamenti/& graui pianti/
El nobil prinze in vn sepulchro misse
A se stesso cagion di guai cotanti:
Ne tal doglie el suo cor duro nassisse/
Chogni Salernitan del caso acerbo
Pianse/come salcun de suoi morisse.
O signor dispietato aspro & superbo
Amor non gia/ma come amaro tosco
Capo di fede/& di malitia nerbo.
A diritta ragione armato & fosco
Fusti prima dipinto/& sempre certo
Fai del tuo fine el nostro error cognosco:
Maggiore exemplo mai non fu scoperto
Alle gente mortal chel caso fiero:
Quanto e/da te ognaltro cor deserto.
Gentilezza/beltate & valor vero
A lachrymabil fin seran condotti
Da tuo false lusinghe:& van pensiero.
Et nel corso piu bel di vita tutti
I dolci amanti da fortuna ria/
Degni a piu lungo bene esser prodotti.
Dunque turba mortal da cotal via
Fugge quanto si puote:& laltrui danno
Mostri a quel fine spesso amor nen via:
Et io sempre piatoso al vostro affanno
Amici spirti:& fra voi tanto chari
Come le gente Italiche ancor fanno.
Non faro gliocchi miei ver voi auari
Di lachryme/ne mai fuggira giorno
Che con nuoua pieta non vi ripari.

Leggiadria/& virtu a voi intorno
Non poter sostener lalta ruina:
Ne prudente consiglio el duro scorno.
Ite piangendo dolce & peregrina
Vera coppia damanti el vostro stato
Poi che si cruda sorte el ciel destina/
Et io con voi fin allestremo fiato.

¶ Strambotti acutissimi del preclarissimo Miser Bernardo Aretino per diuersi subietti composti: & primo Epitaphio admirabile di Medea / quando per amor & sdegno amazo i figluoli & se medesima.

¶ Medea.

FVggite lamorose cure acerbe
Et sia vostra salute el mio dolore:
Belta/stato/thesor/incanti/& herbe
In me non spenson linquieto ardore
Regina fui/& le stelle superbe
Vinsi col verso:ma non vinsi amore.
Perchio vccisi da amor oppressa
Padre/sposo/fratel/figli:& me stessa.

¶ Oreste.

Dal morto padre alagitato Oreste
Che del sangue materno el terren tinse
Lexterrefacta madre apri la veste/
Che le sue membra infortunate cinse.
Et disse al figlio con parole meste:
Quando per darli morte el ferro strinse.
Qual prima ol petto ol ventre ferirai?
Lun ti nutri/nellaltro ti portai.

Prima che duri ferri insanguinate Helena
Di Gioue vdite la figlia meschina.
Habbimi el verno lun/laltro lastate.
Et sia de duoi Re sposa vna Regina.
Se non in me le iuste armi voltate/
Che di Asia/& Deuropia son ruina.
Et se pure in battaglia el ciel vi chiama
Sia senza sangue:& vinca chi piu mama

¶Lucretia.

Gridando Collatin cõ pena & doglia
Lassa chasta Lucretia ogni dolore
Che non e/colpa oue non e/la voglia
Et sel corpo hai corropto hai casto el core
Risposelei col sangue mio si toglia
La macchia:& sia redempto el perso honore.
Non pensar piu a me/pensa al tuo danno:
Perche se tu mi absolui/io mi condamno.

¶Cleopatra.

Perche el caro consorte mio fu vitto
Alle mamelle mie posi eserpenti
Et perche mai la Regina di Egypto
Serua vedessin le Romane genti.
Piglia exemplo lettor da quel che scripto/
Che regno e/nulla se non ti contenti
Vissi Anton viuo:& mori morto lui
Per esser morta sua qual viua fui.

¶Semiramis.

Quella che Babyllona fe le mura
Al fratel disse con piatoso aspetto
Poi che nun ventre noi giunse natura
Amor congiungha noi anco in vn letto

Vn uentre/un letto/& una ſepultura
Moſtri come lardor noſtro e/perfetto
Et non hauer delle leggi terrore:
Perche alle leggi non ſubiace amore.
¶Cupido.
Da humil verme tra lherbe remote
Nella ſiniſtra man fu punto amore
Et ſentendo el dolor che lo percote
Palido/exangue/& penſo ogni colore
Gridaua Cytherea hor come pote
Ferir breue animal con tal dolore!
Diſſe Vener ridendo/taci hormai/
Et tu che piccol ſe che piaghe fai!
¶Niobe.
Niobe ſon legga mia ſorte dura
Chi miſero e/& non chi mai ſi dolſe
Septe:& ſepte figluol mi die natura
Et ſepte:& ſepte in ſol giorno mi tolſe
Poi fu el marmo al marmo ſepultura
Perchel ciel me Regina in petra volſe
Et ſe nol credi apri el ſepulchro baſſo:
Cener non trouerai:ma ſaſſo in ſaſſo
¶Aquila.
Veder perir tuo parto:& tua ſemenza
Regal Aquila diua aſſai mi dole
Che ti gioua hauer fatto experienza
Del interrita viſta emula al ſole
Dapoi chai poſto con mala ſentenza
Sotto a pie di Medea tuo nido & prole.
Che mal perdonera a figluol tuoi:
Quella che perdonar non ſeppe a ſuoi

Salexandro terror hüomini:& dei Alexãdro.
Cerchi morte occultare in poco vaſo:
O ſorda/inuidia/& ciecha in error ſei
Che virtu non ſubiace a mortal caſo
Sien ſuo ſepulchro Perſi: Indi:& Caldei
La vinta terra dal orto alloccaſo
Perche ſerrare in ſe ne puo ne deue
El vincitor del mondo vn tumul breue

¶ Iſabella.

Na baſta al dolor mio duno huom letate:
Non al pianger mille occhi & mille fronti.
Piu ruina e/doue e/piu poteſtate
Perchel mar fa fortuna & non le fonti
Ben par in me che le ſaette irate
Non da ne colli:ma ne glialtri monti
Re padre/Re fratel/Duca in conſorte
Hebbi:en tre anni:& tre rappi la morte

¶ Ioanna.

Gridaua amore io ſon ſtimato poco:
Anco in vn tempio tra mortal vorrei
Vnde a lui Cytherea tuo tempio e/in loco
Che ſforza ad adorarti huomini & dei.
Allhor lo Dio del amoroſo foco
Diſſe madre contenta ipenſier mei.
Dimmi qual loco hai per mio tempio tolto!
Riſpoſe Vener di Ioanna el volto

¶ Iulia.

Iulia vedendoſi in marmo ſcolpita.
Diſſe o ſculptor doue mai viſta ignuda!
Riſpoſe lüi nella fronte ſmarrita
Dun che tama & vuoi morte in terra el chiuda

Onde lei ſi a chi mama tolgo uita
Perche mhai fatta pia eſſendo cruda?
Perche exprimer ſol puo lo ſculptore
Che moſtra el volto:& non che penſa el core

¶ Dun letto.

O crudel Iulia el nobil letto ornato
Della cortina & del roſſo colore
Moſtra che corta vita mhai cercato
Et che di me ſol vuoi ſangue:& ardore.
Ma ſappi anima mia che allamalato
In purpura dormir non to el dolore.
Per tal letto piu fiamma conſeguiſco
Che quel che vi manco dir non ardiſco.

E vuoi chogni diſegno ti rieſca/
Non perder tempo in pelaghi laudati
Perche peſce non e/doue ognun peſca:
Et ſe vi ſon/ſon troppo amaeſtrati
Ne ſi poſſon pigliar con lamo o eſca:
Che piu di loro ſon nelle reti ſtati
Fugge el riſo/el parlar dolce a ciaſchuno
Che chi fa feſta a tutti ama neſſuno

¶ Iulia.

Diſſe amor fuggendo io con paſſi lenti
Di Iulia in ſelua adormentata lorme
Tu temi aperti gliocchi ſuoi potenti?
Perche li temi hor che glha chiuſi & dorme.
Riſpoſi allhor brucian le fiamme ardenti
Paleſe/aſcoſe/& in tutte le forme.
O vegghi/o dorma/lei temer biſogna:
Deſta penſa el mio mal dormendo el ſogna

Se liquor chaui dogni herba che nasce
Qual da sapor/qual odor/qual offende.
Danimal tanti che la terra pasce
Vn gioua/vn nuoce/vn fugge/vn si difende.
A me amar fu dato nelle fasce
A te vccider chi di te saccende
Onde io non damno tema la mia sorte/
Che mha fatto in amarti/amar la morte

Mai non nutrisce el Coruo i figluo nati
Ne negra piuma in lor nascer non vede
Ne Laquila sal sol non son restati
E polli suoi/esser suo parto crede.
Pero non stimo e tuoi segni infiammati
Donna se prima non prouo tua fede.
Perchamor senza effetto e/fonte asciuto/
Ne mi puo piacer larbor senza el frutto

El Coccodrillo che e/serpente dacque
Sattrista & piange lhuom poi che lha morto
La Tigre al cacciator che li dispiacque
Non nuoce piu poi chel suo sangue ha schorto
El Leon fero in cui mai vilta nacque
Poi cha prostrato lhuom non li fa torto
Et tu donna mortal di pieta nuda
Quanto piu nuoci piu diuenti cruda

Due metalli sculptore insieme aggiunse/
Et di due fece vna forma excellente.
Et quercia gia di piu natura assumpse
Per la virtu di quel nesto potente

Ma quando amor tue labre alle mie giunsi
Di due non fe un corpo & una mente
perche contrarii insieme non han loco:
Che ti trouo di ghiaccio:& me di foco.

Perso ha uia sacra/lata/e fori & gli archi/
Simulachri/torphei/templi/Idolatri:
Aquedutti/colonne/stagni/& barchi/
Rostri/terme/Colossi/Amphiteatri
Consuli/Regi/Augusti/dhonor carchi/
Dictator/Decemuir tribuni è Patri:
Tutto e/conuerso in cenere:& ruine.
Ma sol la pena mia e/senza fine.

Qual huom che dorme che nel corpo ha pace:
& sognando ha gran doglia nella mente:
O qual nudo che in mezo in acqua iace:
& mezo resta preda al sole ardente.
Tal io mirando te donna fallace:
In un tratto mi fo lieto & dolente.
Lieto e/el volto a uederti:& lalma more:
perche gliocchi contento:& non il core.

Romper hora/per hora el sacramento/
E/un tenere el ciel sotto ogni piede.
promettere molto con attener lento/
E/un guidar a morte chi ti crede.
Pero non ti mutar qual foglia al uento:
Che nulla resta a chi perde la fede.
Non mi dir sempre un si che non vien mai:
Di sempre un no/che men moffenderai

Se cerchi insanguinar le tue dure armi:
Farotti scudo di mie membra ignude:
& se pensi per esca el fuoco darmi:
Iacero in mezo delle fiamme crude.
Ma se pietosa vuoi beato farmi:
& contentare el cor che in me sichiude.
siemmi le braccia tue con nuoua sorte
Carcere in vita:& sepultura in morte.

Congiunta e/tua bellezza vnica & rara
Con singulare & rara crudeltate.
Cosi fra dolci fior sta lherba amara:
O in bel fonte lacque attossicate.
Chi tama con suo male/amare impara
Vipera in vaso doro senza pietate.
Che in parlar dolce tien venen sepolto:
& fai muro al cor tristo con buon volto.

Non tirenda superba:& non tinganni
Lamata effigie de tuo membri adorni.
Chogni bellezza e/mutata daglianni:
Da veloci crudeli taciti giorni.
Pero da triegua/o pace a miei affanni:
Prima chel uolto tuo canuto torni.
Che bellezza che in se crudelta serba.
E/serpente nascoso in fiori & herba.

Per chen gellido fiume non si stilla
Lhumida facia se mai pianger resta:
Perche non ua in cenere & fauilla:
Sel fuoco sempre larde:& la molesta?

Salamandra non e/Caribdi:& Scylla/
In fuoco/in acqua/come viue questa:
Amor per mantenerla in dolor tanto
Tempera el fuoco con lachryme & pianto

Come mutan color lherbe & se fronde
da troppo freddo/o troppo sol percosse.
Come torbide fansi le chiare onde
Da tempestoso uento/o pioggia mosse.
Cosi nanti el mio ben fredda sasconde
La muta lingua/come morta fosse
ma fanno poi chel duolo a parlar noce
Le lachryme loffitio della voce.

Emori/& glindi se li guardi al volto/
dimostran col color chel sole e/crudo:
& io con palidezza dhuom sepolto
Mostro chardor mortal nel petto chiudo
& poi chamor mha sol per fuoco tolto:
Con mille fiamme arando el mio cor nudo.
Fuoco fu el seme onde io nacqui infelice.
& fuoco ellacte della mia nutrice.

Che ual peregrinar di loco in loco
Sel crudel desir mie con meco porto?
Arde luccel che nella piuma ha el foco/
Voli se sa per camin dritto/o torto.
Fuggire al ceruo ferito ual poco.
Sal cor li resta el ferro che lha morto.
pero sio parto/non parte la doglia:
Chio muto loco/ma non muto voglia.

¶ Ternale in laude della glorioſa Virgine Ma/ria:Compoſto per meſſer Bernardo Accolti Singulariſſimo.P.

Virgine drieto alla prodotta prole
 Si cõe in ſaldo uetro ognhor ſi vede
entrare eſcir ſenza ſpezarlo il ſole
Suprema poteſta:ſupremo herede
 Delluniuerſo:a cui leſſer ſeruaſti
 Con ſuprema humilita ſuprema fede
Onde a faſtigio tal te ſublimaſti
 Che dio in carne in luter tuo felice
 Dalla ſomma ara del ciel reportaſti
Et limpio iugho qual Eua infelice
 Tranſmiſſe a poſter ſuoi miſeri & meſti
 voltando in ben qual dir ne penſar lice
Quel generaſti di cui concepeſti
 portaſti quel di cui fuiſti fattura
 & di te nacque quel di cui naſceſti
Vita & ſalute dogni creatura
 In te da te per te ha recreato
 Cio che creo lodio della natura
Chuni la carne col verbo incarnato
 Onde el medeſimo Dio che ſempre fu
 Reſto quel che gia mai non era ſtato
Ne dar potie ſendo ſomma virtu
 el figluol ſuo al pien di vizi rei
 Mondo ingrato ſe quel non eri tu
Se come cielo & terra exclama ſei
 pieta infinita ogni mia colpa immonda
 & con fe dunqꝫ miſerere mei
Chi temo ancora del mar piegar ognonda

Che lalma mia al gran giuditio tratta
Dalla iusta ira del tuo figluolo absconda
Beate fere vcce qua non retracta
Timor dinferno & drieto al morir certo
Ragio non rendon di lor uita exacta
In tutto il viuer mio caduco encerto
Di me ribel alla tua maestade
Sento colpe infinite & nessun merto
Et io stesso direi gran crudeltade
essere el perdonarmi ogni error forte
Se ogni error non cedessi a tua pietade
Qual per me excluso delleterna corte
piu non seria infinita ma Poca
poco il tuo parto & di Iesu la morte,
Da poi che indarno mai nissun tinuoca
Quel sommo dio che tutto puo non puote
Lassar quel che suo speme in te colloca
Per quel che usci di tuo luce diuote
Mar di lachryme mentre in croce exangue
Vedesti el figlio in mezo a chil percuote
Non consentir qual fior chal uento langue
Da satan impio & da suo sete aduerse
Sie vinto lhuom redempto col suo sangue
Fa le lachryme mie non sien diuerse
Da quelle di cole chel piede sancto
Lauo con gliocchi e con le chiome absterse
Non abborrir de peccatori il pianto
Che se non era lanticho delitto
Madre non eri tu di figluol tanto
Visto non se anchor non letto o scripto
Dal di che dio suni dentro al suo petto

Che chi te chiama sia da te relitto
Peccator sono habbi al peccar rispetto
Che a me di peccar stimol non lento
In peccato esser produtto & concepto
Po cha peccato e lhuom qual fumo al uento
Ma che pote o potra gia mai peccare
Che dio fatto lhuom piu non habi redempto
Et quando tu non ci potrai saluare
Madre domnipotentia essendo:& quando
Madre a pieta potrai pieta negare
Ne tu a noi ne Dio a te negando
Mai gratia alchuna qual colpa o nequitia
Po porre el seruo tuo delo ciel in bando
Quel che saluar non vuol dio per iustitia
Salua per tua pieta:pero transcendi
Tu la volunta sua che tutto initia
Madre al giusto & al reo lira suspendi
Del figluol contro al figlio in tanta copia
Che sol sua perdonar perche semendi
Dunq te laudi ognun ma senza inopia
Che piu stima il messia vnico & solo
Sentir la laude tua che la sua propria
Pero sopra ogni coro al sommo polo
Col corpo exalta te madre diletta
Per cui e lhuom a dio fatto figluolo
O sopra ogni vniuerso benedetta
per secol tanti nella idea diuina
prima che nata a tanta gratia eletta
O aspettata dal cielo in Regina
Dal mare istella piena di scintille
Della terra in salute a suo ruina

Da uangeli figure enigmi & mille
  patriarchi & propheti premostrata
  Sol stelle spirti oracoli & sibille
Nel ventre benedetta & salutata
  Dal stupente Angel dun tanto saluto
  Non mai piu fatto ad altra alma creata
Nel parto omnipotente tuo veduto
  Fu il cielo aperto & angelici lumi
  & quando Herode fu poi preuenuto
Per darti el passo andar in secco e fiumi
  dar luce in notte nebie ottuse & spesse
  Manna el cielo aqua scisse pietre & dumi
Orso pardo leon si genuflesse
  Nel deserto:& per darti el frutto caro
  La nobil palma e rami suoi reflesse
Mutossi in sapor dolce el pomo amaro
  El monte in piano in ombra el sole ardente
  Templi idoli ruinar senza riparo
Lunico figlio tuo agno innocente
  Vnica pace tua vnica speme
  Vittima oblata per lhumana gente
Sostenne carne preditione extreme
  Fragel sudor fel spine al uolto infixe
  Vincoli piaghe morte eterna insieme
Et con seco ogni chirographo affixe
  di nostra colpa nella croce doue
  Nostro peccato & morte crucifixe
Cio che e creato cio che posa o muoue
  A te deue Maria a te ricorre
  Ne sa ne puo ne vuol voltarsi altroue
A tuo pieta non si puo requie porre

perche giorno hora & momẽto veloce
Alle tue gratie ociose ne transcorre
Tu le peccorelle della uita atroce
Tu inestricabil fati: influxo alterno
Retratti & terra & ciel serue a tua voce
Tu muoui mar sol stelle state & uerno
fiumi tenebre ardor fior frutti & herbe
Reggi il mondo aer fai calchi lauerno
Te temon fere vcce te belue accerbe
& piu ti teme il debellato & domo
Impio aduersario & sue turme superbe
Qual mai drieto al gustar del tristo pomo
Non pote far piu creatura alcuna
Fatta hai la pace tu fia dio & lhuomo
Tu hai destrutta la morte importuna
Reparata la uita & dato al mondo
Dio fede & fin di colpa & di fortuna
Tu il cielo a tutti tu del cento in fondo
Apo ster ellimbo apristi & la memoria
Di satan relegata hai nel profondo
Da te al misero uia consolatoria
Cura inferno reo uenia iusto amore
Gaudio angel carne dio trinita gloria
Come numero dun render maggiore
Non puo chun non seria non poria farti
Dio miglior madre ne madre a migliore
Cosi ne a maggior bene ordinarti
perche lui bene infinito eternale
Sol per crearsi in te volse crearti
Dunq; qual lingua angelica o mortale
basta a laudar te madre al re del tutto

Il quale per farsi in te:te fece tale
Occhio o cor mai non vide o intese il frutto
Che Dio da a quel che damarlo sinsegna
Che preparo a te che lhai produtto
Se il ciel ti chiama:el ciel da te si regna
Sespirito sancto in lutero tuo fu dentro
Et se forma di Dio tu ne se degna
Con qual forza ardir faccia a laudarti entro
Con qual gratia exaltar mho persuaso
Te sol soprogni sole essendo incerto
Io cercho il mar ridurre in picol vaso
Fermar del cielo ogni moto expedito
Et nel pugno serrar lorto & loccaso
Qual fin potro trouare allo infinito
Qual misura allo immenso:qual non mai
Pensato fu non che visto o sentito
Tu che de cor tutti i secreti sai
Virgin se spesso con gratia indefessa
Limpossibil per noi possibil fai
Soccorri al disio mio lauda te stessa.

¶ Capitulo in terza rima de la fede Catholica cō posta per Miser Hieronymo boddi Aretino.

QValunche esser vol saluo:& de Dio herede
Sopra ogni cosa immaculata & sancta:
Bisogna hauer la catholica fede
Perche chiunche satacha a questa pianta
Radice del Christiano inuiolata
Mai puo perir come la Chiesa canta
Exemplo ve ne do della obstinata
Gente infedel chal fin la veritate
Abbraccia nostra per suprema ornata.

La fede nostra e/questa in Trinitate
Chun solo Dio adoriam rendiamo honore
A lalma Trinitate in vnitate.
Non confundendo per eterno errore
Persona da persona o/separata
Far la substantia maggior o/minore
Altra e/del padre la persona ornata
Altra e/del figlio posta in aquilone
Altra e/del spirto sancto intemerata
Et ben che sien distinte tre persone
Vn padre vn figlio vno Spirito sancto
Vna diuina e/sola in vnione
Vna substantia eterna in gloria & canto
Vna sol maestade/vna salute
El padre e/figlio & e/spirito dacanto
Queste persone tre mai non son sute
Create da nissuno ma coeterne
Come chel pastor nostro/ha/conosciute
Et adorata e/vna & non son terne
Da quel che la sacrata ecclesia regge
Cosi far douian noi chel ver discerne
Et questo e quel che la piu alta segge
Tien de nobilitade & gloria & fama
Et chon vno atto el mondo sol corregge
Questo e quel ver signor chel suo seruo ama
Quando seruir lo vede con pur core
Al fin da la suo gloria in cielo el chiama
Lui la su gaudio prende & non dolore
Fra suoni & canti & balli sempre eterno
Dauanti apresentato al suo signore
Non quel che la giu scende in nel inferno

A lacqua/al fuoco/al gran supplicio al duolo
Al martir sempre confirmato scherno
Dunque atachianci a quel che lalto polo
Ha/preso per suo regno/e luniuerso
Mondo a se sottoposto signor solo
Che per ricomperarci el sangue ha/perso/
Del suo costato/& pel peccato morte
Pati per te chal tutto eri somerso.
Or su gridar si vol costante & forte.
Quale el figluo tale el primo signore
Et tale lo spirto sancto in una corte
Increato fu sempre el redemptore
Increato ful patre & dun sol foco.
El spirito increato ardente amore
Immenso/eterno e/Dio per ogni loco
Immenso/eterno el figliol benedetto.
Immenso/eterno el spirito in festa & gioco
Pero ognuno obseruatel precetto.
Che dice el signor nostro alto e potente
Che senza fede e/uano ogni concetto
Anima che di qua sei pur dolente
Crede le tre persone/a un modo sieno
Et de quelle fanne una omnipotente
Et questo sappia ancora anima a pieno
Dio Padre Dio figliolo Dio Spiritosancto
Essere non tre Dii ne piu ne meno
Anima miserella datte al pianto
Et con quel pensa vn poco el tuo peccato
Che chi semina lucti arcogle el canto
Et discorrendo poi pensa in che stato
Ti troui meschinella & non pensare

Posser fruir senza credenza vn stato
Et forza te di creder/si saluare
Ti voi de le tre ogniuna esser Idio
Et questa e/nostra fede a non errare
Crede piu la che quel possente & pio
Chi suo seruo si fa per premio rende
La sua salute a quel con gran desio
Pero serue a colui du si comprende
Tutta somma bonta bene infinito
Doue intelletto human non condiscente
Che sien tre Dii nel ciel te e/prohibito
Dala tua legge & dal vangelio a vn tratto
Perche vn Dio solo in tre Dii e/sempre unito
El padre da nissuno non fu mai fatto
Ne generato ne manco creato
Et questo chi non crede e/piu che matto
El figluol che dal patre e sempre amato
Non fatto/non creato de niente
Ma ben dal padre suo fu generato
Lo spirito dal padre omnipotente.
E dal figluolo con si mirabil opra
Che lega luno & laltro e/procedente
Leua su meschinella anima adopra
La mente alla tua legge & si lingegno
Ti manca un cor sincer tal uitio copre
Pensaci vn poco & qui fal tuo disegnio
Se spechiar ti vorrei lassa nel petto.
Del tuo sommo signor perfetto & degnio
Et quel sara piacere/el tuo diletto.
Chognaltra cosa al mondo e/cosa vana
Considerando quel per vero effetto

Questo fallace mondo/e vita strana.
E pien daffanni/insidie ambitioni
Che ne conduce alla cauata tana.
Non ha/se non e in se tribulationi
Affanno con tormento peste & guerra
Biastemie/vsure/con maleditioni.
Ognuno grida al ben viuer serra serra:
A igiochi a/lusure abraccia abraccia
Et non sauede poi chal fine egli erra
A ipoueri ognun grida scaccia scaccia.
Non cie misericordia ne pieta
Ogniun Dio diuora & quel minaccia
Ogniun su le malitie sempre sta
In su lo ingannare questo amazar quello.
Cosi de male in peggio el mondo va
Non cie piu sentimento ne ceruello
Et manchato/lhonore regna vergogna
El mal commette la suora/el fratello
La vergine pulcella sempre sogna
La sua virginita mandare in preda
Come oggi di si fa non e/menzogna
Qual sara quel cha questo dir non ceda
Ecce dun maggior mal non si procura
Chognialtro male al mondo credo sceda.
Et questo e/gran nimico a'a natura.
La moglie al suo marito to lhonore
Et de perdere el suo piu non si cura.
La furibonda vedoua al furore
Della sua carne corre a contentare
Et la sua castita discaccia fuore
Si che anima diqua che voi piu fare

Fra tanti affanni che co gliochi scerno
Che questo mondo e/di pirrati vn mare
Questo secul noioso e proprio inferno
Respetto a quel che de beati e/pieno
La su doue si gode in sempiterno
Tiene adunq; chun Padre/& non tre sieno
Vn figlio/non tre figli vn Spirto acinto
Et non tre spirti crede questo a pieno
Sappi che questo e/vero/& non/e/finto.
Che chi si vol saluar conuien che sia
Di trinitate a questo modo auinto
Et necessario glie che di Maria.
Nel puro ventre Giesu incarnato
Creda per sua salute/e fede pia
Crede che Dio e/vero huomo plasmato
Et e/de la substantia sua materna
Et del patre/ante el secolo generato.
Perche la verita ben si discerna
Perfetto fu nelluno & laltro modo.
Perfetto in cielo enquesta valle interna
Et questo vo che creda fermo & sodo
Equale al padre suo essere diuino
Minor del padre inhuman seme ellodo
El qual ben che homo & Dio sia dun duino
Non son duo Dii ma per assumptione
De humanitate vn sol Christo latino.
Visse/pianse/mangio/prende/stagione
Dormi/veglio/piu volte & alse & arse
Nel mezo el mar dele tribulatione.
Et qual corpo mortal nel mondo aparse
Quel poi per far del human prole acquisto

Nel sancto legno el diuin sangue sparse.
Qui mostrar volse quanto Adam fu tristo
Tanto piu sua bonta valese in lhomo
Et la misericordia essere in Christo.
Dette le chiaue/& pel vietato pomo
Corse ala morte che del duro legno.
Fu pel error dadamo/el mondo domo
Et perche lhomo non fu tanto degno
Con la sua morte vn tanto error far casso
Fu forza al redemptore scender del regno
Et per ricomperarci in croce lasso
Pati atroce pena esser defunto
Ma prima saldol tempio in fermo sasso
Passo sepolto & da Maria fu vnto
Et a spogliare descese el cieco mondo
A/relegar Sactan poi tanto asumpto
Resuscito ascese in ciel giocondo
Et da la dextra man del Padre sede
Per hauer satisfatto al graue pondo
Et tornera ancora come si vede
Per la sacra scriptura/a/giudicare.
El viuo el morto/& questo certo crede
Col corpo ognuno hara a resuscitare
Dauanti al suo signore scosso dardire
El bene/el mal non si potra celare
Et quel che hara mal fatto a non mentire
Al fuoco eterno sara giudicato
Chi bene in vita eterna hara fruire
Quel sommo ben cha boni e/destinato.

¶ Strampata in Venetia Adi. xii. de Nouēbre. M. ccccc. xix. p Nicolo zopino e Vincētio cōpagno.